



(foto: Nardo Cataldi)

Anche a Morcone è stato celebrato il trentennale della strage di Capaci. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione "Adotta il tuo Paese" con il patrocinio del Comune di Morcone. Ospite d'eccezione Giuseppe Costanza, autista del giudice Falcone miracolosamente sopravvissuto al funesto evento

di Sandro Tacinelli

Per i trent'anni dalla strage di Capaci, dove persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta, è stato organizzato un convegno dal titolo "L'orrore e la memoria: 1992-2022".

All'incontro, promosso dall'associazione "Adotta il tuo Paese" con il contributo del project manager Antonio Viola e con il patrocinio del Comune di Morcone, svoltosi al Centro Universitas, hanno partecipato numerosi alunni e docenti dell'Istituto Comprensivo "Eduardo De Filippo", dell'Istituto di Istruzione Superiore "Don Peppino Diana" e dell'Istituto Comprensivo S@MNIUM.

Dopo i saluti di Ruggiero Cataldi, presidente del sodalizio promotore, del sindaco Luigino Ciarlo, dell'assessore alla Cultura Giulia Ocone, della dirigente scolastica dell'I.C. "Eduardo De Filippo" Giovanna Leggeri e del professor Paolo Moretti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Don Peppino

a pag. 2 ▶

MORCONE

Un teatro da duemila posti all'ingresso del paese...

di Bruno Parlapiano

Il prof. Nicola Pagliara, nel corso di progettazione all'università, ci proponeva un concetto che provo a riportare: "Nel processo creativo non esiste la fantasia come concetto astratto, legato a una capacità genetica posseduta da pochi eletti, ma esiste la capacità del cervello di smontare e rimontare la memoria delle nostre esperienze. Maggiore è il bagaglio della nostra memoria - esperienze dirette, conoscenza, studio, contezza di cosa abbiano fatto gli altri - maggiore sarà la capacità di risolvere specifiche problematiche. Il progettista, che riesce ad ampliare la propria valigia della memoria, avrà una più ampia possibilità di produrre progetti adeguati, pertinenti, compatibili, appropriati al luogo".

Su questo giornale, tempo addietro, abbiamo proposto il progetto di un unico centro scolastico di riferimento per la comunità dell'Alto Sannio, da realizzare nell'ampio spazio rimasto inedito lungo la provinciale che collega Morcone alla Fiera, proprio accanto all'area espositiva.

Il comune di Morcone ha una popolazione di circa 4900 abitanti; il comune di Sassinoro ne conta circa 650; il comune di Santa Croce del Sannio circa 900; il comune di Campolattaro circa 1000; il comune di Pontelandolfo circa 2000. Parliamo di una popolazione complessiva di circa 9450 abitanti. Numeri ingenerosi. Se pensiamo alla densità abitativa, su 174 km² - superficie coincidente con l'estensione dei

a pag. 2 ▶

**Certe idee non muoiono mai
 Trent'anni dalla strage di Capaci**

di Mariacristina Di Brino

Il 23 maggio del 1992, Giovanni Falcone, direttore degli Affari penali del ministero di Grazia e Giustizia e candidato alla carica di Procuratore nazionale antimafia, era appena atterrato all'aeroporto di Punta Raisi con la moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato.

Alle 17,58, sull'autostrada Trapani-Palermo, nei pressi di Capaci, la tremenda esplosione che li uccise con gli uomini della scorta. Circa 500 chili di tritolo piazzati dentro un canale di scolo esplosero mentre transitavano le auto della scorta. La prima auto blindata - con a bordo i poliziotti Antonino Montinaro, Vito Schifani e Rocco Di Cillo - venne scaraventata oltre la carreggiata opposta di marcia, su un pianoro coperto di ulivi. La seconda Croma, guidata dallo stesso Falcone, si schiantò contro il muro di detriti della profonda voragine aperta dallo scoppio. L'esplosione divorò un centinaio di metri di autostrada. Poco più di un mese dopo, il 25 giugno, Paolo Borsellino denunciò la co-

a pag. 2 ▶

LE FIRME DI QUESTO NUMERO

Giuseppe Addona	Irene Mobilia
Daniela Agostinone	LILT (Ass.)
Paolino Apollonio	Monica Nardone
Teresa Bettini	Chiara Ocone
Padre Pio Capuano	Gabriele Palladino
Enrico Caruso	Bruno Parlapiano
Ruggiero Cataldi	Arnaldo Procaccini
Nardo Cataldi	Sabba de nuce (ass.)
Consulta delle donne (ass.)	Sante Roperto
Francesco De Paola	Simona Ruscitto
Giancristiano Desiderio	Alfredo Salzano
Mariacristina Di Brino	Silvia Serrao
Marisa Di Brino	Sandro Tacinelli
Michela Di Brino	Antonio Tammaro
Sebastiano Di Maria	Luca Velardo
Marino Lamolinara	Diana Vitulano
Dino Martino	

ALTO TAMMARO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 12 GIUGNO

CAMPOLATTARO

Sindaco: Simone PAGLIA - *Campolattaro. Le radici. Il Futuro.*

voti 390

Opposizione: Giuseppe Antonio DE BLASIS - *La Fonte.*

voti 300

SANTA CROCE DEL SANNIO

Sindaco: Antonio ZEOLI - *Progetto insieme.*

voti 453

Opposizione: Giovanni Vitale - *Per Santa Croce del Sannio.*

voti 84

SASSINORO

Sindaco: Luca APOLLONIO - *Amministrare Insieme.*

voti 290

Opposizione: Lucio Di Sisto - *Movimento liberi cittadini.*

voti 81

Quanta ne saccio...

Fa prima una donna a trovare una scusa, che un topo a trovare un pertugio.

È più abile una donna a trovare una giustificazione che un topo a rifugiarsi quando è braccato.

Non a caso la donna ne sa una in più del diavolo.

**DALLA PRIMA PAGINA
L'ORRORE E LA MEMORIA**

Diana", ha preso la parola Serena Ucci, docente di Diritto Penale presso l'Università "Giustino Fortunato" di Benevento, che ha sottolineato gli orrori di un episodio della storia italiana da non dimenticare.

"La mafia - ha aggiunto tra l'altro - rappresenta una patologia del nostro sistema, in quanto non rispetta i principi dello Stato e stravolge le regole attraverso l'illegalità, il silenzio e l'omertà. L'impegno di tutti deve guardare a un maggiore rispetto delle leggi nella convinzione che, soprattutto educando gli adolescenti, si può far crescere la cultura dell'antimafia e fare in modo che la giustizia sia sempre meno un'illusione".

ospite d'eccezione dell'incontro è stato Giuseppe Costanza, autista e uomo di fiducia di Giovanni Falcone, sopravvissuto alla strage di Capaci.

Costanza, nell'evidenziare la figura del giudice assassinato e gli ultimi colloqui prima dell'impatto fatale, ha innanzitutto spiegato perché ha scritto, insieme con il giornalista Riccardo Tessari, il libro "Stato di abbandono".

"Purtroppo in Italia - ha esordito - se muori vieni ricordato, se vivi vieni dimenticato". E lui ha vissuto uno "stato di abbandono" per oltre vent'anni. Della sua persona, una volta rientrato in servizio, non sapevano cosa farne: come occuparlo, in quanto sbalottato da un incarico all'altro, e non esitando a mortificarlo escludendolo perfino dalle commemorazioni che si sono succedute negli anni.

"Per fortuna - ha aggiunto - tanti aspetti ora sono cambiati e, grazie anche a questa testimonianza racchiusa nel libro, da qualche tempo incontro gli alunni di ogni parte d'Italia per parlare di legalità e per evidenziare che, a mio avviso, quell'attentato ha avuto sì la manovalanza della mafia, ma gli artefici sono quelli che non volevano la nomina di Falcone a Direttore Nazionale Antimafia. E così, poco tempo dopo, anche per il giudice Paolo Borsellino".

Poi, Giuseppe Costanza ha risposto alle tante domande rivolte dagli studenti e che, tra l'altro, hanno riguardato varie tematiche: l'eventuale paura nel portare avanti un impegno così pericoloso, i postumi (anche psicologici) derivanti da un attentato così devastante, la figura del magistrato Antonino Caponnetto, gli aspetti che da sempre favoriscono la crescita della criminalità e, infine, chi sta portando avanti negli anni il lavoro avviato da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Nel congedarsi, Giuseppe Costanza ha dichiarato: "La colpa - non bisogna avere paura di dirlo - è anche nostra quando andiamo a votare per chi ci può essere utile e non per chi merita".

DALLA PRIMA PAGINA UN TEATRO DA DUEMILA POSTI ALL'INGRESSO DEL PAESE...

suddetti comuni - abitano circa 18 persone per km². Praticamente su queste colline non ci vive più nessuno. Sentiamo parlare di una popolazione scolastica che si riduce sempre di più. Si divide in classi dislocate tra i comuni, il che impedisce la formazione di un senso di comunità unitario. Una consapevolezza che dovrebbe nascere nei giovanissimi per sperare che un domani si possa parlare di un'unica comunità dell'Alto Sannio. Bisogna combattere i campanilismi: ormai è diventato un fatto emergenziale!

Nell'articolo di maggio ho proposto uno spunto di riflessione: il bello ci salverà, salverà i nostri territori. Ma il bello costa e, se non arrivano risorse economiche aggiuntive, l'esigua popolazione rimasta non se lo potrà permettere.

Arrivando a Morcone dalla valle troviamo un panorama che, bonariamente, definirei "incerto", ... un grande edificio parzialmente demolito, ... un piccolo edificio, fuori scala, ... una sala, che ambisce al moderno, per 250 posti al coperto, ... una pista "di lancio" realizzata in asfalto, ... della roccia affiorante, ... un arboreto di ciliegi, ... un muro nudo (e crudo) che disegna terrazzamenti, ... il palazzo del liceo scientifico con le sue balconate infinite. Tutto si raccoglie intorno a una "conca" ma con un approccio totalmente dissonante. Si capisce che il "tema del

bello" è totalmente saltato!

In questo periodo sto progettando uno spazio all'aperto per accogliere eventi per circa 1500 persone nel comune di Calvi.

Guardando la conca di cui sopra è possibile cimentarsi nell'esercizio di ricomporre i tanti frammenti della nostra memoria che rinviano a esperienze già vissute, alle immagini di luoghi affini, a suggestioni derivanti dal guardare folle di spettatori (vedi teatro greco di Siracusa, teatro di Taormina, Tindari, quello romano di Benevento... Lo so, un po' ambizioso il riferimento!) e pensare a un teatro per circa 2000 posti all'ingresso del paese? È possibile ripulire l'ingresso del paese da opere incompiute, fuori scala, e rigenerare il suddetto invaso con funzioni ambiziose che si rivolgono a iniziative di respiro sovracomunale?

La tipicità del centro storico di Morcone, quella che mi affascina di più, è la capacità dei costruttori di sedimentare un'architettura nel tempo, nei secoli, con una naturale armonia tra gli elementi. Le scale, le case, i raccordi tra gli ingressi alle abitazioni e l'immediato spazio collettivo, il raccordo tra una scalinata e una rampa, coesistono in un'armoniosa convivenza. C'è da chiedersi dove si è interrotta la linea della conoscenza, e del bello, la capacità di produrre architetture armoniose e rispettose dell'esistente. L'ultimo

esempio di capacità di progettare è visibile nella ricostruzione dell'attuale municipio. Dopo cosa è successo?

I migliori risultati in architettura riescono quando avviene l'incontro, spesso fortuito, tra una committenza illuminata, un progettista dotato di "un'ampia

valigia della memoria" e un esecutore capace. In assenza di uno dei tre anelli della catena, il risultato diviene mediocre.

Ribadisco: il bello salverà il mondo ma i tre attori che costruiranno il bello vanno scelti con ocularità e serietà. Questa è una nostra responsabilità!

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso


DALLA PRIMA PAGINA TRENT'ANNI DALLA STRAGE DI CAPACI

stante opposizione al lavoro e al metodo di Falcone di parti consistenti delle istituzioni: «Secondo Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone cominciò a morire nel gennaio del 1988. Oggi che tutti ci rendiamo conto di qual è stata la statura di quest'uomo, ci accorgiamo come in effetti il Paese, lo Stato, la magistratura che forse ha più colpe di ogni altro, cominciò a farlo morire il primo gennaio del 1988, quando il Csm con motivazioni risibili gli preferì il consigliere Meli. La mafia ha preparato e attuato l'attentato del 23 maggio nel momento in cui Giovanni Falcone era a un passo dal diventare direttore nazionale antimafia».

Quel 19 luglio del 1992, Paolo Borsellino, 51 anni, da 28 in magistratura, procuratore aggiunto nel capoluogo siciliano dopo aver diretto la procura di Marsala, pranzò con la moglie Agnese e i figli Manfredi e Lucia. Poi si recò con la sua scorta in via D'Amelio, dove vivevano la madre e la sorella. Una Fiat 126 parcheggiata nei pressi dell'abitazione della madre, con circa cento chili di tritolo a bordo, esplose al passaggio del giudice, uccidendo anche i cinque agenti. Erano le 16.58. L'esplosione, nel cuore di Palermo, venne avvertita in gran parte della città. L'autobomba uccise Emanuela Loi, 24 anni, la prima donna poliziotto in una squadra di agenti addetta alle scorte; Agostino Catalano, 42 anni; Vincenzo Li Muli, 22 anni; Walter Eddie Cosina, 31 anni, e Claudio Traina,

27 anni. Unico superstite l'agente Antonino Vullo.

Nel trentennale di quell'atroce attentato, che volle colpire il Magistrato simbolo della lotta alla criminalità organizzata, esempio di intransigenza, coraggio e determinazione. L'Associazione Nazionale Magistrati ne ricorda il grande valore professionale, lo straordinario acume investigativo, la moderna visione di un'azione sinergica e coordinata dalle Forze dell'ordine, ma anche l'altissima tensione morale, la fervida intelligenza e la costante disponibilità verso gli altri. Uomo delle Istituzioni, con un profondo senso dello Stato, ha vissuto, lavorato e poi pagato con la vita il suo forte sentimento di giustizia, per una società libera dalla prepotenza e dall'oppressione delle mafie. Lo sdegno, il grido di dolore suscitati da quella vile strage, seguita solo due mesi dopo dall'attentato a Paolo Borsellino, hanno spezzato le catene della paura e del silenzio, rinsaldando le coscienze della società civile. Nel giorno della memoria, anche la nostra Morcone, su iniziativa dell'associazione Adotta il tuo Paese, ha voluto ricordare un avvenimento che ha segnato la storia dell'Italia di oggi, con un testimone d'eccezione: Giuseppe Costanza, autista del giudice Falcone, sopravvissuto alla strage, che lunedì 6 giugno ha narrato la sua storia agli alunni degli istituti scolastici di Morcone e dei paesi limitrofi. Tanti i sentimenti che hanno accompagnato le sue parole: fierezza, coraggio, determi-

nazione e, soprattutto, un unico messaggio di fondo: in un Paese civile, degno di questo nome, simili avvenimenti non debbono ripetersi mai più. Ed è proprio dalle coscienze dei più giovani, futuri cittadini del domani, che prende avvio il delicato compito dell'educazione alla legalità, al rispetto delle leggi, ma soprattutto della cultura, dei pensieri sani,

svincolati da qualsiasi genere di compromesso. Uno dei valori più nobili è proprio la libertà: non si è mai liberi veramente se non si ha una mente scevra da ogni costrizione, oppressione e ingiustizia. "Gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini" (G. Falcone).

CAFFÈ SCORRETTO
PREVISIONI

Che a Morcone non si è in campagna elettorale né che si è votato da poco alle elezioni comunali lo si evince al passaggio delle processioni.

La previsione è che il prossimo anno a queste parteciperanno diversi candidati, portaborse e tirapedi.

CI HANNO ROTTO IL GAS

La guerra in Ucraina ha evidenziato anche la crisi energetica.

Per sopperirvi si è pensato a insistere col petrolio, ma c'è chi si oppone alle trivelle.

Poi al ripristino del nucleare, ma c'è chi si oppone alle centrali.

Poi a implementare l'eolico, ma c'è chi si oppone alla installazione di altre pale.

Si potrebbe usufruire del fotovoltaico, ma c'è chi si oppone alla creazione di nuovi parchi.

Questi signori ci hanno rotto il gas.


COSTRUZIONI IORIO

Via Jacopo da Benevento, 36 - 82100 Benevento
Tel. 0824 314325



Da 39 anni
la tipografia
di Morcone

Via degli Italici, 29
Morcone (Bn)
Tel. 0824 957214
manent2010@libero.it

**CENTRO SPECIALISTICO
"SAN GIUSEPPE MOSCATI"**

VIA ROMA, 193 - 82026 MORCONE (BN) - ☎ 351.892.7508

- *ECOGRAFIA CLINICA INTERNISTICA
- *ECOCOLORDOPPLER CARDIOVASCOLARE *ORTOPEDIA
- *OTORINOLARINGOIATRIA *UROLOGIA *PNEUMOLOGIA
- *CARDIOLOGIA *SENOLOGIA *FISIOKINESITERAPIA
- *AGOPUNTURA-AURICOLOTERAPIA *MEDICINA DI BASE

**DSR
TONER**

P.zza Vitt. Emanuele, 16/A
86100 Campobasso
Tel. 389.5614030

FRANCESCO RINALDI SRL
AGENZIA FUNEBRE

Servizi funebri in tutti i comuni

Via degli Italici, 62 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957328 - Cell. 349 833 2616

Geom. Giovanni Di BRINO
Studio Tecnico
MORCONE - VIA DEI PELIGNI 13
Cell. 329 6722757

Edilizia - Sicurezza
Lavori Pubblici - CTP

Professionista
Antincendio

SEPINO E arrivava la festa del Santo dei Miracoli

di Antonio Tammaro

Il piazzale del Convento era il centro del mondo per noi ragazzi di Sepino degli anni Ottanta. Un campo di calcio in catrame cementato da lasciarci l'anima e pure le ginocchia che grondavano sangue al primo contrasto col difensore "spezza gambe". Caracolavi sul selciato, ti rialzavi come nulla fosse stato con le schegge del brecciolino conficcate nella rotula per il resto della partita, fino a quando, finalmente a casa, tua madre te le estraeva con le pinzette e ti disinfettava con lo spirito che quello sì che ti faceva urlare.

Al Convento, a giugno, arrivava la festa, quella del Santo dei Miracoli e, la mattina presto, si sentivano i clacson e il codazzo della carovana diretta al piazzale per allestire le bancarelle, sollevare le luminarie e montare le giostre. Nel primo pomeriggio il jukebox iniziava a emettere suoni e fischia e sbuffava come un treno impazzito. Era uno sciamano di ragazzi dal paese e dalle campagne:



precipitava a guardare le giostre girare, quasi astronavi luminose pronte a decollare, a perdersi nel vuoto verso un altro sistema solare. Quella piccola, simpatica, era per i piccoli, per i codardi e perciò noi la snobbavamo. Quella gigante, quella seria, faceva contorcere lo stomaco solo a sentire il clang delle catene sbattere sui sellini di plastica, che, lassù, con una spinta potente, potevi davvero volare. Che, poi, era sempre lui ad afferrare il panno della staffa e non lo cedeva mai e non scendeva mai. Se eri fortunato, alla festa, ci andavi con Marco, lui era bello ma bello. Gli bastava uno sguardo per rimorchiare e, se eri ancora più fortunato, per quella sera, ti bastava stargli incollato per ritrovarti estasiato dagli afrori delle magliette e dei jeans alla lavanda. E la sera, prima dello sparo, si andava nel chiostro dove era tutto un sentore di gigli e di incenso e di petti d'angelo ed era praticamente impossibile non starnutire. E non si tornava a casa senza l'immanicabile sacchetto di noccioline che la zia te lo aveva ripetuto cento volte prima di uscire, perché lei non ce la faceva proprio a scendere a causa della sciatica, e poi mi raccomando ti do mille lire, con il resto compra un bel palloncino per Lucia, che, giuro, glielo avevi legato al polso a tripla mandata ma un attimo di distrazione per pagare l'ambulante e, sul suo viso paffuto, prendeva forma una smorfia, come una paralisi fulminante, dettata dalla fisica della levitazione che precedeva un acuto da lasciarsi le orecchie. Il palloncino, ormai, era un puntino lontano nella volta celeste.

Chissà perché poi, in certe giornate, il mese di giugno appare così bianco che sembra quasi che la neve sia improvvisamente

ritornata sulle foglie a dispetto del sole che inizia a mordere le braccia. E i frati erano sempre lì, da centinaia, che dico, da migliaia di anni, ad accogliere la gente col sorriso, con il loro saio sdrucito e stinto, i sandali consumati ai piedi, a far roteare minacciosamente il cordone nella mano sinistra: fra Gerardo, padre Vittorio, padre Agostino, padre Bernardino, monaci immortali che sapevano il nome di tutti i sepinesi, loro che sepinesi non erano ma che lo erano diventati a forza di elargire pace e bene. E tutti ci chiamavano per nome e ci raccontavano Francesco come si racconta la vita. E c'era pure Papa, il factotum sordomuto. L'ultima volta che lo avevamo visto, aveva cento anni, si diceva che uno così non sarebbe potuto morire, che avrebbe vigilato per sempre sui frati del Convento. Una fratellanza semplice condivisa nelle celle, nei corridoi, nel refettorio e nei giardini tra i pini, i vigneti, gli ulivi e gli alberi di ciliegio e gli orti e le cassette del miele, *Dolce sentire* era un hit incorporata nel paesaggio. E alle dieci e mezza iniziava la Messa, nella chiesa gialla ocra che grondava acqua santa dalle mura in pietra... alla fine della Messa si distribuiva il pane, una pagnottella era un tesoro da conquistare, una sola pagnottella spezzata e distribuita in mille moccichi prima del pranzo, aveva il potere di redimere tutti i peccati del mondo almeno fino alla prossima caduta degli angeli. E noi, il coro lo avevamo creato con niente, con certe voci stonate da far paura, noi che ci bastava la chitarra, che non sapevano nulla di polifonia, di canti liturgici, di Kyrie Eleison, di canti gregoriani, noi che imparammo a cappella *"se cerchi tu miracoli... torna sereno il mare, torna il lontano a casa, ciò che perduto avevi, chiedi e ritroverai..."*

Non avresti mai immaginato che gli umori di certe feste ti si sarebbero appiccate sulla pelle per l'eternità. Gli aromi tostanti delle mandorle caramellate, quelli ammuffiti delle castagne del prete, i sapori smielati delle giuggiole, delle liquirizie, dello zucchero filato, il fumo tossico della pancetta, della porchetta arrosto, le esalazioni acidule della scapece dorata, i fiumi di birra, i panini al salame, le colature a chiazza dei gelati fragola e limone. E le visioni. Gli adoranti in processione mormoranti litanie che si capiva solo *oh Sant'Antonio prega per noi*, la banda in divisa bianca, i musicanti sudati in riga perfetta che accompagnavano il Santo col Bambino fino alla piazza e ritorno, il vento che sollevava dai ballatoi delle balconate vele di tappeti e di candide lenzuola e le pie donne che si segnavano e svuotavano dal cielo cestini stracolmi di petali di rosa. Passano gli anni, i rumori sul piazzale dei miracoli torneranno ancora, per ora nessuno ci fa caso, a nessuno importa, nessuno si domanda se saranno gli stessi o se ne arriveranno di nuovi. Troppe cose hanno interrotto la magia: i frati scomparsi, il Convento deserto, il chiostro chiuso, il covid, la guerra, il riscaldamento globale. Anche quest'anno la serata volge al termine, la cantante scosciata dell'orchestra è bella carica nonostante i dieci gradi, l'escursione termica quaggiù fa battere i denti pure alle lucciole... in scaletta ha un pezzo, chiuderà con *I will survive...* il batterista capo fa un cenno di disappunto al chitarrista, c'è un cambio di programma, per quest'anno è d'obbligo, come fai a non ricordare? Vai maestro, un, du... *"Voglia di stringersi e poi vino bianco, fiori e vecchie canzoni e si rideva di noi che imbroglia era..."*

Uomini e donne

di Simona Ruscitto

"Dietro un grande uomo, c'è sempre una grande donna" chi non ha mai sentito questa frase? Ma io mi domando: "e dietro una grande donna?"... chi c'è? Nessuno!

E sì perché, nonostante tutto, noi donne dobbiamo vedercela da sole nella vita. Saremo pure delle "grandi donne", ma che fatica trovare "posto" in un mondo prettamente maschilista.

Certo, negli anni molte cose sono cambiate ma c'è sempre quel pizzico di prevenzione nel vedere le donne in alcuni ruoli. Si parte già dalle piccole cose per notare la diffidenza. Avete mai visto un uomo in macchina con una donna alla guida? Prima di salire, l'uomo in questione ricorre a tutti gli scongiuri possibili, si affida a tutti i Santi del Paradiso e, una volta entrato in macchina, inizia. "Vai piano!", "Mettila la freccia!", "Attenta ai pedoni!", "Non sbattere lo sportello!"... e giù di lì!

"Donne e buoi dei paesi tuoi", si sente dire. Certo essere accostate ai buoi per salvaguardare la conservazione della specie e rimanere legate alle proprie origini, diciamo che non è proprio il massimo! Con tanto di rispetto per i buoi!

"Donna baffuta, sempre piaciuta!", beh qui non ci credo! Non ho mai visto una gara di baffi tra un uomo e una donna! Tant'è che ora l'uomo si depila in ogni dove, e la donna sta ritornando allo stile "nature". Quindi 'sti baffi ma a chi piacciono alla fine?

Al di là dei vari proverbi sulle donne, effettivamente in alcuni ruoli, si fatica ancora ad accettare la figura femminile. Una donna che possa capire di motori, ad esempio, è ancora lontana come idea. Quanti uomini andrebbero da un meccanico donna? Pochi! Noi donne però ci affidiamo a tante figure maschili in campi prettamente femminili! Aspetta un po'... ora sono io che faccio la differenza tra i ruoli? No, no, va bene! E allora come si fa? Semplicemente aprendo la mente a qualsiasi evoluzione sociale. Maschi, femmine... ma perché dobbiamo incasellare tutto nella vita? Si può essere capaci in qualsiasi campo senza dover subire l'occhio critico di chi ci circonda! Perché "la mamma è sempre la mamma"? Ma perché i papà non possono svolgere le stesse mansioni ed essere amorevoli con i propri figli? Credo proprio di sì! Perché un uomo non può svolgere mansioni ritenute, erroneamente, femminili... e viceversa?

Uomo e donna possono essere tutto, nella libertà più assoluta, senza essere giudicati da convinzioni che risalgono ai tempi della "clava". E soprattutto le donne possono ricoprire qualsiasi ruolo, senza dover cambiare il proprio titolo al femminile: avvocatessa, architetta, ministra, sindaca... non si possono sentire! Pietà! E agli uomini che vogliono essere gentili, affettuosi ma soprattutto rispettosi verso le proprie donne, non appelliamoli con aggettivi offensivi. Non chiamiamoli "schiavi", "sottomessi" o "mezzi uomini". In fondo la gentilezza e il rispetto non hanno mai ucciso nessuno, mentre la violenza e la cattiveria sì, e lo vediamo quotidianamente.

"Donna tutto si fa per te..." cantava il Quartetto Cetra, ma oggi facciamo un po' per tutti, liberiamoci dai vecchi stereotipi! Chissà... potremmo avere un mondo migliore? E chi può dirlo!

MORCONE Gian Paolo Cioccia nominato componente del Comitato Tecnico Scientifico Europeo

Il 13 maggio 2022 si è tenuto presso il Parlamento Europeo di Bruxelles il convegno "Il futuro dei sistemi sanitari dopo la pandemia Covid-19. Contributi medico-legali all'elaborazione di raccomandazioni basate sugli insegnamenti appresi nella lotta alla pandemia"

di Ruggiero Cataldi

L'evento è stato organizzato dall'on. prof.ssa Luisa Regimenti, nominata Membro titolare della Commissione Speciale Covid-19 presso il Parlamento Europeo, e ha visto la partecipazione dei più prestigiosi studiosi della materia appartenenti al mondo accademico, assicurativo, degli Enti pubblici e privati.

L'on. Regimenti ha esaurientemente delineato le raccomandazioni sulla base degli insegnamenti appresi dagli errori commessi e dalle vittorie ottenute nella lotta al Covid, con l'obiettivo di restituire un'Unione europea che sia pronta e coesa per affrontare eventuali future crisi sanitarie transfrontaliere.

Hanno presenziato al convegno l'on. Dolors Monserrat, Euro-parlamentare e già Ministro della Salute spagnola e altre cariche istituzionali che hanno portato il loro saluto e le loro esperienze.

Al convegno inoltre ha partecipato, in qualità di relatore, il nostro concittadino prof. Gian Paolo Cioccia, componente della Consulta Medico-Legale OMCeO istituita dal Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, prof. Antonio Magi.

In occasione dell'incontro, sono state analizzate le molteplici problematiche sanitarie che si sono manifestate durante la lunga pandemia da Covid e si sono delineate le linee programmatiche per affrontare in maniera organizzata eventuali ripresentazioni dell'epidemia, anche alla luce dei finanziamenti ricevuti dalla Comunità Europea per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Chairman del Convegno il prof. Francesco Introna, Presidente del-



Da sinistra: il prof. Antonio Magi, il dott. Gian Paolo Cioccia e l'on. Luisa Regimenti.

la Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni (SIMLA) nonché Professore Ordinario di Medicina Legale all'Università di Bari che ha sollevato la cogente situazione nella gestione medico-legale dei tanti pazienti affetti dal c.d. Post Covid o Long Covid, vale a dire

gli effetti patologici su più organi e sistemi evidenziati nei pazienti sopravvissuti al Covid-19 e che permangono anche a distanza di due anni dopo l'infezione acuta.

Il Presidente Magi ha descritto l'esperienza della gestione della pandemia italiana in un sistema sanitario universalistico, grazie al quale qualsiasi cittadino necessitante di cure e assistenza sanitaria viene curato gratuitamente fino alla completa guarigione.

Il prof. Magi ha, inoltre, sottolineato il fondamentale ruolo del nostro personale sanitario (valore aggiunto che ha fatto la vera differenza nella gestione della pandemia nel nostro Paese) che ha pagato in troppi casi con la vita la piena abnegazione nell'espletamento del proprio dovere e che ha supplito alle carenze di natura organizzativa. Si auspica, quindi, investimenti non solo su apparecchiature sanitarie ma soprattutto sulle risorse umane, oramai allo stremo, attraverso un ricambio generazionale che vada a contrastare la carenza di giovani medici che non partecipano neanche più ai concorsi.

In occasione del Convegno, è stato ufficialmente istituito il **Comitato Tecnico Scientifico Europeo**, guidato dall'on. Regimenti e del quale è stato nominato componente Gian Paolo Cioccia.

Il Comitato si riunirà a cadenza mensile, per continuare a monitorare il fenomeno Covid-19 e affrontare in maniera precoce le criticità che si presenterebbero sanitarmente nel nostro Paese in caso di eventuale ripresa pandemica, il tutto in piena sinergia con gli altri Paesi europei.

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

ORTOFRUTTICOLA
SPINA
Via Salvo D'Acquisto - Boiano (CB)
Tel. 333 8240352

Genù
spesa genuina
di Gerardo Parcesepe
Via Roma - Morcone (BN)
Tel. 3515342281

Dalla Padella alla Brace
Ristorante Pizzeria
C.da Canepino (c/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709

LUIS
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

MASTROCOLA
ELETTRODOMESTICI ASSISTENZA TECNICA
Via degli Italicci, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

KIKLOS
Servizi & soluzioni d'impresa
VENDITA, NOLEGGIO e ASSISTENZA TECNICA
per stampanti OFFICE e PRODUCTION
Finishing - Taglio e incisione laser - Stampa UV
Infrastrutture informatiche
Arredo ufficio
f o i n
SEDE AVELLINO: Via Cioppolo, 43 - 83010 Capriglia Irpina (AV)
SEDE BAIA: Via Lucullo, 71 - 80070 Baia/Bacoli (NA)
e-mail info@kiklosonline.it - ph +39 0825 271174

CMM
Zona Industriale - Morcone (BN)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmmr.it

MACELLERIA
da Marco
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Bar Ceste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

Florista
ARIMA
di Mazucco Mariassunta
Piantine e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

GENIAL PANNELLI
di Pasqualino Parcesepe
OPERE IN CARTONGESSO e TINTEGGIATURE
Via B. Cesi - Morcone (BN)
Tel. 328.7435553

panificio
le Caselle
Piatrurgia

ADDIO A DE MITA

Fu Segretario e Presidente della Democrazia Cristiana, Presidente del Consiglio, Parlamentare e Deputato europeo. Anche da Sindaco di Nusco sembrava un gigante

di Ruggiero Cataldi

Appresi la ferale notizia dal Tg1 delle 8,00 del 26 maggio scorso e non nascondo che mi vennero i lucciconi. De Mita era deceduto, qualche ora prima, nella clinica Villa dei Pini di Avellino, dove era ricoverato dal 5 aprile a seguito di un attacco ischemico che l'aveva costretto, in un primo momento, al ricovero nell'ospedale Moscati. Le sue condizioni si erano aggravate negli ultimi giorni; aveva 94 anni. Il partito di cui fu leader negli anni Ottanta non gli è sopravvissuto ma quel pezzo di classe dirigente a lui legata, la sinistra DC della Base, è ancora oggi il "sale" di parte dello schieramento politico.

Un grande protagonista della politica italiana, un uomo che respirava la modernità, forse l'ultimo a tentare con la stagione degli "esterni" il rinnovamento impossibile di un mondo che si andava dissolvendo sotto i colpi di una cultura sempre più spregiudicata e lontana dalla tradizione e in vista dell'imminente crollo del muro di Berlino. Infatti, nell'82 fu lui a "pescare" Romano Prodi, nominandolo alla guida dell'IRI e con lui chiamò un manager del calibro di Fabiano Fabiani, e poi Giuseppe De Rita, il fondatore del Censis, Roberto Ruffilli, il

costituzionalista che verrà assassinato dalle Br. Altri politici di razza, come Giovanni Gorla, che precedette De Mita a Palazzo Chigi e Mino Martinazzoli, segretario del Partito Popolare, intellettuale proveniente dal profondo nord bresciano.

Contemporaneamente, il clan degli "avellinesi" entra in massa nella stanza dei bottoni: Antonio Maccanico, Biagio Agnes, l'onnipotente dominus della Rai, Gerardo Bianco, Nicola Mancino. Poi nella geografia demitiana ci sono i colonnelli, gli "evergreen" ancora strategici nella Seconda Repubblica: Bruno Tabacci, allora Presidente della Regione Lombardia, Sergio Mattarella, nominato nell'84 commissario di una DC palermitana azzerata proprio da De Mita. Astri vecchi e nuovi: Dario Franceschini a Ferrara, Enrico Letta a Pisa e molti altri ancora, mentre Romano Prodi diventa il presidente della Commissione europea e poi il premier dell'Ulivo. La partecipazione alle esequie del "colonnello" Mattarella, oggi Presidente della Repubblica eletto per la seconda volta, più che un omaggio istituzionale sembra essere stato il riconoscimento di una "figlianza" che prosegue trent'anni

dopo la fine della DC. Condividendo l'intuizione di Sergio Mattarella, penso che gli dobbiamo parecchio. L'eterno ritorno della sinistra democristiana.

Quando muore una persona importante c'è sempre qualcuno che dice: "io lo conoscevo bene", altri: "ma io lo conoscevo ancora meglio" e via dicendo. Per quanto mi riguarda io lo conoscevo e basta, senza aggettivi. Sicuramente ho subito il fascino della sua intelligenza, della sua passione, della sua coerenza, del suo eloquio, insomma dei cosiddetti "raggiomendi" e il carisma di una persona che ha fatto della politica una ragione di vita mettendo al centro l'idea di una democrazia possibile, ... "quella da costruire e vivere nel progressivo farsi della storia delle nostre comunità, della vita concreta delle persone, delle loro speranze e dei loro interessi".

Negli anni Ottanta, ero sindaco di Morcone e andavo, con alcuni amici, nella sua villa di Nusco, per lo più in occasione delle festività di Natale e Pasqua. Ci riceveva nel suo studio e iniziava a parlare chiedendoci notizie e fatti delle nostre zone e poi, inevitabilmente, esprimeva i suoi pensieri, le sue analisi che

ascoltavamo con piacere. Lo seguivamo sempre in occasione dei convegni della sinistra di base che annualmente si tenevano a Chianciano, nei mega-congressi della Democrazia Cristiana che si celebravano al Palaeur di Roma e alle feste nazionali dell'Amicizia in ogni parte d'Italia. Negli anni Novanta e fino al 2008, sin da quando ebbi l'incarico di direttore amministrativo della ASL di Benevento, ho avuto modo di incontrarlo ancora. Ero diventato amico di Angelo Montemaro, medico personale di De Mita, direttore generale dell'ASL Napoli 1 prima e poi assessore alla Sanità della Regione Campania nella Giunta Bassolino e, insieme con altri amici del comparto sanitario, mi recavo a Nusco per parlare della situazione sanitaria regionale.

Indimenticabili le sue venute a Morcone. Il 9, 10 e 11 marzo 1990, si tenne il secondo corso regionale di formazione politica e l'ultimo giorno, in San Bernardino, sedettero, tra gli altri, al tavolo dei relatori, il Presidente Nazionale della DC, Ciriaco De Mita, il Ministro degli Interni, Antonio Gava, il futuro Presidente del Senato, Nicola Mancino e il Sottosegretario alla Difesa, Clemente Mastella. Eravamo tutti presso l'Hotel "La Formica"



Ruggiero Cataldi, sindaco pro tempore di Morcone, e il presidente De Mita.

ad attendere gli onorevoli per poi accompagnarli in auto a San Bernardino. Il convegno era fissato alle ore 17,00; ma quando, puntuale, arrivò De Mita, questi esprime il desiderio di raggiungere a piedi la sede del convegno. Fu avvertito della notevole distanza da San Bernardino con un percorso addirittura in salita, ma non ci fu niente da fare, non cambiò idea, per cui ci incamminammo, a mo' di processione, verso la meta che raggiungeremo dopo circa mezz'ora, dove, ad attenderci, c'era un folto pubblico che aveva già riempito la sala. Si trattò di un interessantissimo incontro nel corso del quale fu

affrontato il problema delle autonomie locali. Dopo qualche mese fu promulgata la famosa legge Gava, la n. 142 dell'8 giugno 1990 che rivoluzionò l'ordinamento degli Enti locali. Alla vigilia delle elezioni politiche del 1992, il Presidente De Mita ritornò a Morcone, all'Hotel "La Formica", per un incontro elettorale con gli amministratori comunali e sovracomunali del Comprensorio Alto Tammaro. Per la prima volta si votava esprimendo una preferenza unica. In quella sede ebbi l'occasione di inserirmi, come interlocutore, nei famosi "raggiomendi" di De Mita.

Ricordi indelebili.

MORCONE

Costruire ali di indipendenza

di Chiara Ocone*

Il 27 maggio scorso gli alunni del Liceo Scientifico di Morcone hanno organizzato e preso parte all'incontro "Vivere Liberi: dal buio della tossicodipendenza ad una vita da protagonisti", tenutosi al Centro Universitas di Morcone. L'idea di realizzare un incontro per affrontare questo argomento è nata in un'assemblea di classe nella quale noi ragazzi di quinta ci siamo resi conto dell'interesse circa il tema della tossicodipendenza di cui, secondo il nostro parere, si parla ancora troppo poco nonostante sia una piaga sociale diffusa anche nei piccoli centri come il nostro. Durante la discussione sono venuti fuori pareri differenti e contrastanti e da qui la volontà di realizzare un convegno che potesse chiarire dubbi e promuovere certezze.

I relatori intervenuti all'incontro sono stati il dott. Ermenegildo D'Angelis, dirigente UOC - Dipendenze patologiche ASL di Benevento, la psicologa e psicoterapeuta Silvia De Mercurio, i volontari

dell'associazione Casa nel Sole e, infine, il sig. Giuseppe De Marco per la testimonianza di vita.

È stato interessante interfacciarsi con l'ambito medico attraverso la relazione del dott. D'Angelis il quale, con parole semplici e senza pregiudizi, ci ha illustrato gli effetti devastanti delle sostanze stupefacenti sul sistema nervoso. Importante e stimolante è stato l'intervento dei volontari della Casa nel Sole i quali ci hanno reso partecipi circa l'approccio alla tematica della dipendenza in maniera indiretta. Le loro parole, inoltre, hanno messo in evidenza l'importanza e la bellezza del volontariato, mezzo attraverso il quale è possibile sostenere gli individui più fragili. Grazie alla passione per il suo lavoro e il suo energico spirito di solidarietà, la psicologa ha sottolineato quanto sia importante affrontare il percorso di recupero in gruppo e attraverso il supporto di diverse figure specializzate con l'obiettivo di creare confronti proficui e un percorso di cura totale.

Parte centrale dell'incontro sicuramente è stato l'ascolto della testimonianza diretta. Le parole del signor De Marco ci hanno coinvolto, emozionano e hanno rappresentato un inno alla vita che è e deve essere sempre vissuta da protagonisti. L'obiettivo dell'incontro potrebbe essere riassunto con la frase: CONOSCERE PER EVITARE. Tuttavia più che parlare di conoscenza, è importante sottolineare il concetto di consapevolezza. Sin dall'inizio l'idea era quella di sviluppare una maggiore coscienza circa i meccanismi di genesi della dipendenza. Le suggestioni per noi giovani sono tante e facili, ma è necessario comprendere cosa significhi dipendere da qualcosa. Ebbene, il 27 maggio abbiamo maturato insieme questa consapevolezza provando a costruire radici di responsabilità e senso di coscienza al fine di ottenere le ali dell'indipendenza.

*classe V- Liceo Scientifico di Morcone



Un allineamento spettacolare

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Dopo diciotto anni un allineamento spettacolare! Venere, Marte, Giove e Saturno sono già pronti: da settimane è possibile osservarli allineati all'alba, in una diagonale perfetta. Il bello, però, sta per arrivare perché presto diventerà visibile anche Mercurio, in un allineamento che riproduce esattamente l'ordine naturale dei pianeti rispetto al Sole e che non si vedeva da 18 anni. Il 16 e 25 giugno saranno le occasioni migliori per osservarli.

Da settimane, dunque, è visibile l'allineamento di Venere, Giove, Marte e Saturno, ma solo a giugno i pianeti appaiono nell'ordine della loro distanza dal Sole e ai quattro si aggiungerà Mercurio. Questo tipo di allineamento accade ogni 20 anni circa.

Di allineamenti spettacolari ce ne sono stati diversi negli ultimi anni: nel febbraio 2016 e nel novembre di quello stesso anno, i pianeti erano allineati e visibili all'alba, ma non nell'ordine della loro distanza dal Sole. Solo risalendo indietro, al 2004, è possibile ritrovare la stessa sequenza, che riproduce la distanza crescente dal Sole. È uno spettacolo al quale si preparano gli astrofili di tutto il mondo e anche in Italia da tempo si sta osservando la diagonale tracciata nel cielo da Venere, Marte, Giove e Saturno. Una prima data

per osservare al meglio la diagonale dei cinque pianeti sarà il 16 giugno, quando Mercurio sarà visibile al mattino presto, prima del sorgere del Sole. Il pianeta si troverà alla massima distanza angolare dal Sole, ossia alla massima ampiezza dell'angolo tra il Sole e il pianeta, visto dalla Terra. Ottime le condizioni di osservazione anche il 25 giugno, quando Mercurio sorgerà un'ora e 13 minuti prima del Sole. Il consiglio per apprezzare al meglio lo spettacolo è utilizzare un binocolo.

A rendere lo spettacolo ancora più interessante, ci penserà la Luna: poiché i pianeti stanno anticipando l'orario in cui sorgono, diventa possibile osservare anche le loro congiunzioni con la Luna.

La prima sarà quella con Saturno, nella seconda parte della notte tra il 17 e il 18 giugno, ma è dal 20

giugno che la danza della Luna con i pianeti entrerà nel vivo: il 20 e 21 giugno la Luna sarà vicina a Giove e anche a Marte, all'alba del 21 giugno si aggiungerà Venere e, molto basso sull'orizzonte, ci sarà anche Mercurio; Luna, Giove e Marte saranno ancora vicini nelle ultime ore della notte del 22 giugno; chiuderà lo spettacolo, il 26 giugno, la congiunzione della Luna con Venere e le Pleiadi.

Come sempre, buona osservazione a tutti!



CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE



ISO 9001



ISO 14001



OHSAS 18001

Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
VENDITA GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

Occhio all'etichetta: attenti allo sciroppo di glucosio-fruttosio

di Sebastiano Di Maria

Quanti di voi, durante gli acquisti, prestano attenzione a ciò che è riportato in etichetta? Pochi! Al massimo ci si limita alla lettura della data di scadenza del prodotto e, spesso, si passa più tempo nella scelta (per esempio) della carta igienica che di un prodotto alimentare, affidandosi ai prodotti civetta della GDO (grande distribuzione organizzata), quelli a prezzi stracciati dei volantini, per intenderci. Far quadrare i conti nel bilancio

familiare è sempre più difficile, d'accordo, ma attenzione a non perdere d'occhio anche una sana ed equilibrata alimentazione, ponendo attenzione ad alcuni dei nutrienti più temibili, tra cui gli zuccheri. Il valore giornaliero massimo di riferimento di zuccheri, nel fabbisogno energetico di 2.000 kcal, riferito a un adulto medio, è pari a 90 g (EFSA, 2010). Tutti i prodotti alimentari preconfezionati, infatti, devono riportare una tabella nutriziona-

le, i cui valori sono riferiti a 100 g o 100 ml di alimento, con valori di energia (kcal/kJ) e i seguenti nutrienti: proteine, carboidrati, grassi, acidi grassi saturi e sale.

Studi epidemiologici mostrano che il consumo di zuccheri aggiunti, come ingredienti negli alimenti e nelle bevande caloriche, è aumentato in maniera drammatica negli ultimi anni, soprattutto tra bambini e adolescenti, ma anche tra adulti. L'aggiunta di idrolizzati di mais, tra cui lo sciroppo

di glucosio e, più recentemente, lo sciroppo di fruttosio, permette di conferire al prodotto un gusto dolce, con aumentata gradevolezza e appetibilità, che ne incrementa il consumo. Infatti, negli ultimi anni si sta osservando un incremento dell'obesità, pur con una riduzione del consumo di grassi, imputabile a un surplus di zuccheri giornaliero. Tra i dolcificanti di nuova introduzione, va annoverato lo sciroppo di mais ad alto contenuto in fruttosio (*Hi-*

gh-Fructose Corn Syrup, HFSC) derivato dall'idrolisi enzimatica dell'amido di mais. Dagli Stati Uniti si sta pian piano imponendo in Europa, come dolcificante di bevande gassate, succhi di frutta, dolci, merendine, biscotti, brioches, ketchup, bevande energetiche per sportivi ecc.

Perché l'industria alimentare si sta indirizzando all'uso di questi prodotti dolcificanti? Non va dimenticato che l'obiettivo dell'impresa è il profitto e, in un momento di crisi congiunturale, dove i margini sono sempre più risicati, anche per il costo delle materie prime, usare prodotti meno onerosi (produrre sciroppo di glucosio e fruttosio dal mais costa meno che estrarre saccarosio dalla barbabietola o dalla canna da zucchero) ha un indubbio vantaggio. Se poi ci aggiungiamo che migliora il gusto del prodotto, non cristallizza e dà corpo agli alimenti, il gioco è fatto. Noi cosa rischiamo, però?

Il consumo di zuccheri aggiunti, in particolare nelle bevande addizionate con sciroppi ad alto contenuto di fruttosio (dal 42%

fino al 55%), è stato associato al rischio di un incremento del diabete di tipo 2 (quello più comune, caratteristico dell'età adulta) in molti studi, con lo sviluppo di una sindrome metabolica (CREA, 2017), insieme di fattori di rischio che aumentano la possibilità di sviluppare patologie cardiovascolari e diabete. L'*American Diabetes Association* (2013) invita a evitare l'assunzione di bevande dolcificate indipendentemente dal dolcificante calorico contenuto, compreso lo sciroppo di fruttosio e saccarosio, al fine di ridurre il rischio di aumentare il peso corporeo e peggiorare il profilo di rischio cardio-metabolico. Mentre il glucosio in eccesso si accumula nel sangue (aumento della glicemia), il fruttosio in dosi eccessive (non quello contenuto nella frutta, ovviamente), tipico delle bevande zuccherate, porta a effetti negativi sul fegato, tra cui il favorire la sintesi di grassi.

Evitate, quindi, il consumo di bevande zuccherate o snack, soprattutto quelle dove c'è scritto tra gli ingredienti, in etichetta, "sciroppo di glucosio-fruttosio".

Camminiamo con san Pio

a cura di padre Pio Capuano

Un cuore ferito per amore

In parallelo al mese di maggio dedicato alla Vergine Maria, quello di giugno è stato consacrato interamente dalla Chiesa a Gesù, grazie alla prodigiosa diffusione della devozione al suo Cuore, visto come simbolo del suo amore e attraverso il quale Cristo si rivela all'uomo. Nello stesso tempo, questo mese deve servire per la cura del nostro cuore, come augurava il San Padre Pio ai suoi ex discepoli, che erano novizi a Cesena FC: "Vi scongiuro, miei carissimi figlioli, di aver cura dei vostri cuori" (Ep IV, 441). I misteri del cuore di Gesù sono nascosti nel suo costato aperto, che S. Agostino Aurelio definisce "porta della vita": porta, attraverso cui entrare, per raggiungere il cuore (cf S. Agostino, *Sermo 311*, 3). Allora, al cuore di Gesù, che ci ha amati fino a dare la vita per noi, devono confluire la nostra riconoscenza e gratitudine, trasformandosi in un sentimento di reazione, secondo il divino insegnamento: "Se mi amate, osservate i miei comandamenti" (Gv 14, 15). Questo comandamento è una condizione essenziale, che diventa "prova d'amore", dimostrazione di coerenza, risposta concreta, che libera il campo spirituale dall'insidioso pericolo di vani sentimentalismi.

Prima di addentrarci sull'argomento, è bene chiarire il significato di "cuore", giacché questo sostantivo ne possiede parecchi. 1) Esso, nel senso fisico-anatomico, indica l'organo muscolare, che costituisce il centro-motore dell'apparato circolatorio, da cui dipende tutto il funzionamento organico. 2) In senso psichico, indica il centro della vita affettiva, del pensiero, del desiderio, dell'intenzione, della volontà, cioè è la sede della coscienza e della forza dell'uomo. 3) Infine, in senso biblico, indica il mondo interiore dell'uomo, anzi indica tutto l'uomo nel suo aspetto sia fisico che psichico. In altre parole, il cuore indica la persona, che pensa, parla e agisce, per giungere alla perfetta conoscenza di Dio. Solo così si spiega sul piano teologico che il "cuore" diventa il "luogo" privilegiato sul quale Dio scriverà la sua legge e non più sulla pietra: "Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore" (Ger 31, 33), perciò, con certezza, San Paolo può scrivere ai Corinzi: "La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini, poiché è noto che voi siete una lettera di Cristo redatta da noi, vergata non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivo, non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne" (2 Cor 3, 2-3).

Quindi "noi siamo la lettera del Dio vivente", perciò dobbiamo far leggere agli altri, tramite il nostro comportamento, pensieri di misericordia, di bontà, di gioia, di amore..., fino a diventare un solo cuore con quello di Cristo e dei fratelli, come facevano i primi cristiani. Infatti, della primitiva comunità cristiana San Luca scrive: "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4, 32). Questa frase significa che i primi cristiani nutrivano tra loro una mirabile unità di affetti e di intenti, fino ad avere ogni cosa in comune, per cui "nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva" (At 4, 32).

P. Pio e il Sacro Cuore di Gesù

Il cuore di Gesù, cioè tutta la persona di Gesù, ha parlato intensamente anche al San Padre Pio, come possiamo capire da una sua lettera scritta da Pietrelcina, il 4 settembre 1910, al suo padre spirituale, Benedetto Nardella da S. Marco in Lamis. Padre Pio si trovava a Pietrelcina, presso la casa paterna, a causa di una grave e misteriosa malattia. Era tormentato da forti e acuti dolori tanto che "gli sembrava che la schiena e il petto stessero per spezzarsi" (Ep. I, 197). Solo Gesù gli era di conforto, come egli stesso scrive, in questa lettera: "Però Gesù non lascia di tratto in tratto di raddolcire le

mie sofferenze" (ib). **In che modo?** "Col parlarmi al cuore" (ib). E aggiunge: "Oh sì, padre mio, quanto è buono Gesù con me! Oh che preziosi momenti sono questi; è una felicità che non so a che paragonare; è una felicità che quasi solo nelle affezioni il Signore mi dà a gustare" (ib)

Il San Padre Pio aveva un cuore solo e un'anima sola non solamente con i fratelli, ma anche e soprattutto con Gesù. Questa unione con Gesù non deve essere intesa solo in senso metaforico, ma reale. Infatti, in lui si è verificato il fenomeno mistico della "fusione dei cuori". Questa è stata, dopo le stimmate del 7 settembre 1910, a Piana Romana, frazione di Pietrelcina BN, la prima esperienza mistica. P. Pio stesso, per voto di santa obbedienza, la descrive al suo confessore, Padre Agostino Daniele [Daniele è il cognome] da S. Marco in Lamis FG, il 18 aprile 1912. Quest'avvenimento, verificatosi due giorni prima, viene così descritto dal "taumaturgo del Gargano": "Finita la messa, mi trattenni con Gesù per il rendimento di grazie. Oh quanto fu soave il colloquio tenuto col paradiso in questa mattina! Fu tale che pur volendomi provare a voler dire tutto non lo potei; vi furono cose che non si possono tradurre in un linguaggio umano, senza perdere il loro senso profondo e celeste. Il cuore di Gesù è mio, permettetemi l'espressione, si fusero! Non erano più due i cuori che battevano, ma uno solo. Il mio cuore era scomparso, come una goccia d'acqua, che si smarrisce in un mare. Gesù ne era il paradiso, il re. La mia gioia in me era sì intensa e sì profonda che più non mi potei contenere: le lacrime più deliziose mi inondarono il volto" (Ep. I, 273). Quindi dal 16 aprile 1912, Padre Pio ha agito e amato col cuore di Gesù. Come il cuore di Gesù non può restare proprietà esclusiva di un individuo o di un gruppo, ma ciò che di lui si è avuto modo di conoscere va condiviso, così Padre Pio ha messo a disposizione questo suo cuore per coloro che avevano bisogno di esser consolati, cioè i suoi "fratelli d'esilio" e le anime sante del purgatorio. In questo modo, Padre Pio ci ha insegnato che il suo cuore, unito a quello di Cristo, è diventato fonte di amore, sorgente di consolazione, mano tesa che ha liberato o almeno cercato di alleviare da tutto ciò che mortificava l'esistenza umana. Per questo motivo, Padre Pellegrino Funicelli non ha potuto fare a meno di parlare e testimoniare sul cuore tenero e amoroso di p. Pio: "Il cuore di Padre Pio! Cuore d'oro Padre Pio!... Il senso di umanità e di bontà, che gli riluce negli occhi, è difficile preciarlo con parole. Gli sarebbe piaciuto aver vicino sempre i suoi figli spirituali e i suoi confratelli. Salutava il loro arrivo con una gioia festosa; spesso li attendeva. Se pensava alla loro partenza, si rattristava e li pregava come un bambino: «E resta un altro poco; statti con me qualche altro giorno!». L'uomo che viveva con Dio, trovava anche lui una gioia il conversare con gli uomini" (Testimonianza, p 111). Anzi, come autentico francescano, Padre Pio non solo ha amato "tutti i fratelli d'esilio", ma ha apprezzato e amato tutta la creazione, come ha ricordato anche un confratello cappuccino, Padre Fulgenzio De Marco da Campolieto, nel mio secondo libro, "Litanie a P. Pio": "Ricordo un fine giugno 1957. Ero nell'orto a S. Giovanni Rotondo, quando vidi Padre Pio, estasiato davanti a un albero. Mi fermai, meravigliato, senza dire una parola. Mi si avvicinò 'il mistic del Gargano' e all'improvviso mi disse: «Uaglio', ricordati che tutto ciò che ci circonda ci parla di Dio, soprattutto l'uomo»" (P. Pio Capuano, *Litanie a P. Pio*, 64, Grafiche Grilli, Foggia, 2004).

E tu ti stimi tale? Dimostralo!

A tavola con Dino

Rubrica di cucina a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

Fiori di zucca indorati

È questo un delizioso antipasto che racchiude i buoni sapori della bella stagione, un piatto ideale per colorare la tavola con gusto e semplicità!

I fiori di zucca fritti, caratterizzati da un sapore delicato e molto simili alle frittelle di sciuilli napoletane, si prestano molto bene ad accogliere ripieni sfiziosi.

La ricetta

Ingredienti per 4 persone:

16 fiori di zucca; 2 cucchiaini di farina; 4-5 uova; 1 cucchiaino di formaggio grattugiato; prezzemolo; pepe e sale q.b.; olio per la frittura.

La preparazione

Rompere le uova per separare il tuorlo dall'albume. Battere i tuorli e aggiungere la farina, il prezzemolo e 1 cucchiaino di formaggio. Montare gli albumi a neve e unirli ai tuorli fino a ottenere una soffice pastella. Mentre la pastella riposa, preparare i fiori e immergerli nell'olio bollente dopo averli incamiciati con la pastella. Si raccomanda di servire la pietanza ben calda.

Buon appetito!



PASSAPAROLA
 ► LIBRERIA
 ► CARTOLERIA
 ► TIPOGRAFIA
 ► ETICHETTIFICIO
 ► STAMPANTI PER COMPUTER
 Via degli Italici, 29 - Morcone
 Tel. 0824 957214

Castellana arredamenti
 C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
 Tel./fax 0824 956597

STAMPLAST
 INDUSTRIA STAMPAGGIO PLASTICA
 Zona ind. Le - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957142 - info@stampplast.net

ELETTRA S.R.L.
 Impiantistica generale
 Condizionamento
 Rinnovabili
 Zona Ind. Morcone (BN)
 Tel. 328 6624941
 elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello
 Edilizia - Casalinghi - Utensileria
 Materiale elettrico - Idraulica
 Via Roma, 182 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
 Gruppo Novara
 Info: 0824.95.60.52
 Mario: 338.60.27.596
 Franco: 330.38.61.15
 C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

DOMENICO PROZZO
 IMPIANTI CIVILI
 INDUSTRIALI
 FOTOVOLTAICI
 Tel. 334 8320228
 Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
 Via Vitime del lavoro di Bridgeport, 12
 82027 Pontelandolfo (BN)
 Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

ROSARIO CAPOZZI
 Lavorazione marmi, pietre e graniti
 C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
 Cell. 328 678258

AL VECCHIO MULINO
 Ristorante
 Allevamento
 trote
 Frantoio
 Via Piana, 63 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956319 - 347 1155469

MVT travel
 V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957416 - 347 5278429
 www.morconeviaggi.it
 morconeviaggi@gmail.com

M.D.V. di Valter Mennillo
 Impresa edile artigiana
 V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
 Tel. 3932204658

FULL ARMY
 V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957632

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl
 328 6524186 - 0824 956281
 C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

I racconti di Daniela Agostinone

DIECI PASSI DA LEONE

Regina reginella, quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello, con la fede, con l'anello, con la punta del coltello?

Dieci passi da leone.

Dieci passi da leone, e che ci vuole, basta avanzare a grandi falcate per superare i compagni, avvicinarsi al traguardo e vincere. Anzi, più li fai lunghi i passi, prima arrivi.

Lei, la regina bionda, sorride con malizia dopo aver annunciato il comando. Gli altri bambini, immobili nelle loro postazioni di gioco guardano te, a bocca aperta, chiedendosi se questi passi li farai veramente.

Non lo sai nemmeno tu: sei o non sei un leone o credi come tutti, che raggiungere l'ulivo dell'impiccato ti attaccherà la sua maledizione a vita?

Un soffio di vento lambisce le fronde del grande albero, corvi protestano sollevandosi dai rami intricati, il grumo del male sembra essersi annidato nell'ombra di quel fogliame senza potatura, sgocciolato tra i rovi che ne circondano il tronco.

Sfugge dal casolare alle tue spalle profumo di cipolla soffritta; spalancate dietro di te, le finestre della cucina inondate dal sole, ti fanno da scudo, appartengono alla zona del bene. La porta del capanno che sbatte, il tuo pastore tedesco che uggia nel sonno, un pugno di nuvole che striscia sopra l'ulivo: aspetti un segno, un indizio dal destino prima di avanzare.

Oggi come allora, vent'anni dopo, mentre il cucchiaino di legno rimescola mezze lune di cipolla.

«Ecco le fave, devi solo sbolentarle. Io intanto apparecchio la tavola».

Ti volti, fai un cenno a tuo nonno, senti i suoi passi incerti che s'allontanano, si affievoliscono in giardino.

È il momento della pancetta, tagliata in tanti piccoli, precisi cubetti, come piace a te. Ti torna in mente Anna, la tua ex, il modo in cui ti prendeva in giro ogni volta che ti scopriva a tagliuzzare la tua fetta di cocomero in quadrati della stessa misura. Magari si potesse fare lo stesso con le cose della vita, dare una forma a quelle brutte e conservare cubetti di cose belle; sapere con certezza dove mettere i quadratini buoni e dove sbarazzarsi di quelli cattivi.

E invece no. Invece quel giorno, con quei passi da leone, sei andato incontro a qualcosa di irregolare; qualcosa senza una forma precisa, senza un colore o una consistenza, s'è insinuato nella tua vita.

«Sei uno sfigato!» Ti ha urlato dietro Anna il giorno che se n'è andata.

«Sei uno sfigato, ti sei detto», quando l'incendio ti ha distrutto la stalla.

«Sono uno sfigato», pensi ancora adesso, mentre versi le fave sgusciate nella pentola con l'acqua bollente. L'occhio ti cade sulla cicoria scintillante d'acqua, adagiata nello scolapasta. Ecco, te la stavi dimenticando, non ti riesce manco di cucinare! E sì che questa potrebbe essere una delle ultime cene che consumi in questa casa.

«Abbrustolisco qualche fettina di pane, che dici?» Nonno Pietro ti è arrivato alle spalle e tu non te ne sei neanche accorto. «Fuori si sta una meraviglia per una prima cena all'aperto».

«Ho fatto un casino, ho dimenticato la cicoria!» scagli lo strofinaccio dall'altra parte della stanza.

«E vabbè, mettila insieme alle fave, due minuti e sono pronte, tanto siamo io e te».

«E levati quest'aria da cane bastonato dalla faccia, per piacere, Carlo». Non è un rimprovero, nonno ha parlato con dispiacere ma è la scintilla che aspettavi per innescare la miccia al tuo dolore.

«Possibile che non riesci a renderti conto che perderemo la proprietà, che dovremo abbandonare questa casa?! La nostra terra, i nostri animali, queste mura che avete costruito tu e tuo padre?»

«C'è ancora un po' di tempo, ha detto l'avvocato; non devi perdere la speranza, fino all'ultimo, è una delle cose che questa mia lunga vita mi ha insegnato». Parla con calma nonno Pietro e intanto sistema le fette di pane sulla teglia del forno.

«Per te ci sarà sempre un'alternativa. Sei giovane, puoi accettare quel lavoro in fabbrica che ti hanno offerto e un giorno, chissà, non è detto che tu non possa aprire un tuo agriturismo». Ti viene vicino, un piattino sbreccato in una mano.

«Mai rinunciare ai sogni, Carlo», ti avverte.

Distogli lo sguardo da quelle sopracciglia severe, dai suoi baffi bianchi; l'olio sfrigola nella padella. Meglio scolare le fave e metterle a insaporire nella pancetta.

È che vorresti proprio dirlo, ma non ce la fai; vorresti gridarlo, che tu sogni non ne puoi avere perché li hai distrutti quel giorno di vent'anni fa, per gioco, per incoscienza, sfidando la cattiva sorte e andando a sconfinare nel terreno maledetto dove tuo zio s'era impiccato! Da allora tutto ti va male e non vedi più alternative!

«Ci sono sempre delle alternative». Certe volte nonno ti sorprende, sembra leggerti nel pensiero.

Il crepuscolo vi raggiunge sotto il portico, mentre mangiate la zuppa seduti al vecchio tavolo di noce, profuma di rose. Zorro, accucciato ai tuoi piedi, interrompe di tanto in tanto il suo dormiveglia per assaporare croste di pane unto. Le rondini fanno un gran baccano sopra le vostre teste, si sovrappongono al rumore remoto di una motosega.

«Come non potrebbe mancarmi tutto questo?» Sospiri, appoggiando alla sedia la tua ampia schiena.

«Una cosa che non ti mancherà mai è l'appetito!» Sghignazza nonno, indicando il piatto quasi ripulito. Si versa mezzo bicchiere di vino.

«Questa è la pace, questa vita è la libertà, me l'hai insegnato tu».

Nonno Pietro allunga un quadratino di pancetta al gatto Oreste che è venuto a struscarsi contro i suoi calzoni. «È arrivato il momento di aprire la scatola del tempo». Dice.

Ti sporgi in avanti a fissarlo e i suoi baffi grigi non ti sono mai apparsi così bizzarri.

Puoi scorgerlo, dalla finestra della tua camera, l'albero dell'impiccato; attraverso il lenzuolo di luce lunare, puoi indovinarne la sagoma. Ai suoi piedi è sepolta la scatola del tempo che tuo nonno, da bambino, ha seppellito con l'aiuto del fratello. Hai riso, poco fa a cena, alla sua idea di recuperarla e forse lo hai ferito. Di punto in bianco, se n'è andato a letto, dimenticandosi del suo cicchetto di grappa della sera.

Che cos'è una macchina del tempo? Un modo per preservare i ricordi che la memoria sa di non riuscire a trattenere o un tentativo di legare alle cose, le memorie più preziose?

Una scatola del genere protegge il tempo da sé stesso, sottraendo alla sua usura indifferente, che sbiadisce gli istanti, quello del vissuto che valorizza ogni cosa. Ci ricorda che gli attimi della nostra vita lasciano tracce che ci connettono gli uni agli altri, che collegano un periodo a un altro, in maniera concentrica, cerchi d'acqua che si combinano increspandosi, espandendosi, riassorbendosi: respiri.

«Dieci passi da leone». E se li facessi di nuovo ora? Se la smettessi d'aver paura e rimpianti e incominciassi a pensare a quella volta, quando giocavi a Regina reginella, come all'unica occasione in cui davvero ti sei dimostrato coraggioso?

Prendi la torcia dal comodino, chiudi la finestra e il riflesso della tua immagine sui vetri ti rimanda quella di un volto giovane ma di un corpo appesantito da qualche chilo di troppo. Fai una smorfia: non ti senti esattamente un leone ma potresti provare comunque a ruggire e chissà che il buio là fuori non si metta timore e ti lasci passare.

«Uno, due, tre», proprio come allora, dal vecchio pozzo fino al grande ulivo... «sette, otto, nove, dieci passi da leone». Pronto a scavare, la pala in una mano.

Eccolo qua l'albero delle tue paure; tra il fogliame, reminiscenze di un cappio consumato, oscillante al peso di un corpo ammutolito. Tuo zio.

«Riposa in pace, zio». Mormori poggiando la torcia sul terreno, il cono di luce rivolto al cielo. Al buio della notte, stranamente, l'ulivo t'appare all'improvviso per ciò che è, che è sempre stato: una roccia di legno che regala frutti e dona riparo. Una presenza antica che veglia sul tuo terreno.

Ti senti leggero, mentre la pala smuove le zolle; carico di vigore, nonostante la mancanza di sonno.

Zorro ti raggiunge per primo, se ne sta di guardia nel buio, segue i movimenti della pala, custode della tua fatica. Poi arriva il nonno, una piccola luce oscillante nella mano.

«Me lo sentivo in testa che stavi qua». E poi «Sono passati settant'anni, non ricordo neanche più cosa ci avevamo nascosto, in quella scatola, io e tuo zio Aldo. Di sicuro, fesserie...» Senti che ridacchia.

«Spero che almeno fosse di ferro, sennò mi sa che non ci troviamo un bel niente» sbuffi, per allentare la tensione.

Adosso a te un calore, l'idea di attraversare il tempo per poterci sbirciare dentro. Puoi sentire accanto, la presenza di due bambini, che giocano ai piedi dell'albero; percepire la loro stessa emozione, quando la punta della pala urta qualcosa di duro.

Uno di quei bambini resta ancora, sul fare dell'alba, sotto il porticato, mentre disponi sul tavolo gli oggetti contenuti nella scatola, i tesori dell'infanzia. La presenza del ragazzino che il nonno è stato, non è meno palpabile di quella dell'anziano Pietro, che ti racconta con entusiasmo la storia di ogni oggetto, rigirandolo tra le mani tremanti. Nonostante tutti questi anni, dopo tutto, è ancora lì al suo fianco e gli fa compagnia.

«Il diadema della regina» sta dicendo il bambino: tra le dita, un cameo nero con un viso bianco di dama. «Come ho fatto a dimenticarmene! Con questo salderemo tutti i nostri debiti!»

Lo guardi, scuoti la testa, sorridi; non sai più se a parlare è il nonno saggio o il bambino ingenuo, ma che importa, la scatola del tempo ti ha restituito il coraggio.

Sei pronto per andare avanti.

Terry, il "vizio" di leggere

di Teresa Bettini

Caro Pier Paolo

di Dacia Maraini

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, uno dei più grandi e discussi intellettuali, registi e poeti del Novecento, nato a Bologna il 5 marzo 1922.

A soli 53 anni egli viene assassinato a Ostia la notte tra il 1° e il 2 novembre del 1975, il suo corpo massacrato e reso quasi irriconoscibile.

L'assassino, dopo averlo percorso con una tavola di legno, alla guida della sua stessa auto investì più volte il suo corpo ormai privo di vita.

Dell'omicidio fu accusato un ragazzo di borgata, Giuseppe Pelosi, detto "Pino la rana", ma su questa morte violenta c'è ancora tanto mistero.

Una delle amiche più care di Pasolini è stata la scrittrice Dacia Maraini, che ha voluto dedicargli, sotto forma epistolare, il suo ultimo libro: "Caro Pier Paolo". Ella ripercorre, attraverso le pagine scritte con grazia e dolcezza, tutta la vita dello sfortunato e tormentato amico. Ne emerge, dunque, un uomo dallo sguardo mite, introverso, ma anche gioioso, entusiasta e produttivo, arrendevole e mai scortese nella vita privata, dotato di un eccessivo senso civico, che diventava rancoroso e rigido solo nelle esternazioni ideologiche e antiborghesi.

Pasolini appare più volte in sogno alla Maraini, facendo riaffiorare in lei i bellissimi ricordi che hanno accomunato le loro vite e quella di Alberto Moravia, compagno di Dacia. Per lunghi anni hanno condiviso esperienze artistiche e cinematografiche, avventurosi viaggi in Africa e, negli ultimi tempi, una casa a Sabaudia.

La scrittrice interagisce affettuosamente con l'amico, rivolgendogli numerose domande e sembra al lettore di sentire la sua presenza ancora viva e palpitante. Oltre ai ricordi di una giovinezza ormai trascorsa e degli amici artisti quasi tutti scomparsi, Dacia Maraini parla di temi attuali come l'omosessualità, l'aborto, l'importanza delle vaccinazioni, la salvaguardia dell'ambiente, lo sterminio degli animali per il solo piacere della caccia. Ci fa dono di numerose struggenti poesie di Pier Paolo Pasolini, sottolineando con delicatezza il particolare legame che univa lo scrittore alla madre.

La scrittrice che di Pasolini ha conosciuto la terribile solitudine, i sensi di colpa per le scelte sessuali, la profonda cultura e la genialità, conclude così la sua ultima lettera all'amico fratello: "Addio, Pier Paolo, e che la morte ti sia più benigna della vita. Con affetto, Dacia."



DACIA MARAINI
CARO PIER PAOLO

Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE

Dare del filo da torcere



Chi non ha mai usato o sentito l'espressione "Dare del filo da torcere"?

Partiamo dal suo significato figurato, quello che oggi è in uso, ovvero: ostacolare, boicottare, osteggiare che indica l'azione di intramettere per impedire il raggiungimento di un obiettivo.

A livello etimologico, deriva dal mondo della tessitura: quando questa veniva fatta ancora a mano, una fase fondamentale era quella della torcitura in cui i fili venivano fatti ruotare su sé stessi perché diventassero più consistenti e, di conseguenza, più resistenti. Tale operazione non era facile da compiere e doveva essere svolta da mani esperte, capaci ma, al tempo stesso, delicate, esclusivamente femminili. Le donne che svolgevano questo lavoro dovevano, infatti, avere mani ben curate e usare una crema proprio per evitare di causare danno ai fili.

Un filo da torcere è, dunque, un compito difficile che richiede molta attenzione e non può essere svolto da chiunque, ma solo dai più esperti. Di conseguenza, il modo di dire "dare del filo da torcere" assume il significato di "dare qualcosa di difficile da compiere, creare un ostacolo che procura dei disagi, opporsi e mettere in difficoltà" e può essere usato in tanti contesti differenti: dalla scuola al lavoro, dallo sport al gioco.

E a voi, qualcuno ha mai dato del filo da torcere?

Michela Di Brino

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
Via Municipio, 219
Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304 ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Canepino, 32 - Morcone (BN)
Cell. 3404185934

DI BRINO
AUTOMOBILI
Milano Lloyd Adriatico
S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
Tel. 0824 955126 - Morcone (BN)

Da Meng
Bar - Tavola calda
PUNTO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

PICK UP
SUPERMERCATI
APERTO LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

PROMOSTAMPA
serigrafia
Z. i. 5 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio

La Primavera di Kiev, eco delle precedenti



E se il Novecento non fosse finito? E se il "secolo breve", come lo volle definire Eric Hobsbawm, fosse il "secolo lungo"? Certo, dopo la fine del comunismo storico in Urss ne è passata acqua e sangue sotto i ponti, guerre, terrorismo, globalizzazione, Cina, pandemia. Ma alla fine di questo lungo giro di giostra non ci ritroviamo con un conflitto nel cuore dell'Europa dell'Est che ricorda i rumori di ferro e di fuoco dei carri armati russi a Budapest e a Praga?

In fondo quel che sta accadendo in Ucraina è una storia che conosciamo: rientra nelle vicende dell'imperialismo russo come tentativo, da parte di Vladimir Putin, di ridare a Mosca il prestigio di capitale imperiale con i satelliti che vi ruotano intorno. Come fu repressa la Primavera di Praga, così si cerca di reprimere la Primavera di Kiev. Con una differenza fondamentale: cinquant'anni fa il mondo delle democrazie liberali non poteva che stare alla finestra, mentre

mezzo secolo dopo i Paesi e i popoli europei che erano al di là della "cortina di ferro" resistono al dominio russo e si rivolgono all'Occidente - la Nato - affinché la primavera non ridiventi inverno. Ecco perché "la guerra fredda" del Novecento è diventata la "guerra calda" del XXI secolo. Ma sempre di Novecento si tratta o, se più aggrada, di una sua appendice.

Le categorie del secolo scorso non possono essere usate per capire il nuovo millennio. Così, a volte e stancamente, si sente dire. Ma se le categorie del "secolo breve", compreso tra il 1914 e il 1989, sono la libertà e il totalitarismo e se la minaccia totalitaria è insita nella modernità come pretesa illusoria di controllare totalmente la storia umana, perché mai non bisognerebbe ricorrere alla libertà per neutralizzare tanto cultu-

ralmente quanto politicamente il pericolo totalitario?

Lo scrittore Milan Kundera, nel testo "Un Occidente prigioniero", ora pubblicato da Adelphi, scriveva nel 1967: "All'Europa centrale e alla sua passione per la diversità nulla poteva risultare più estraneo della Russia, uniforme, uniformante, centralizzatrice, tesa a trasformare con terribile determinazione tutte le nazioni del suo impero (ucraini, bielorusi, armeni, lettoni, lituani, etc.) in un unico popolo russo (o, come si preferisce dire oggi, in virtù della generalizzata mistificazione del lessico, in un unico popolo sovietico)". Esempio. Novecentesco. Attualissimo. Perché, al di là di tutti i calcoli militari e di tutte le analisi geopolitiche, nell'Europa di Kundera c'è una grande questione di libertà che la Resistenza ucraina ci fa toccare con mano.



SASSINORO Luca Apollonio è il nuovo sindaco

di Paolino Apollonio

Con duecentonovanta voti è stata certificata la vittoria della lista "Sassinoro, amministrare insieme". Eletto sindaco il candidato Luca Apollonio che andrà ad amministrare il piccolo comune con un drappello di fedelissimi costituito da: Tito Altieri; Fernando Picucci; Anna Concetta Rinaldi; Mario Michele Apollonio; Monica Masullo; Immacolata Finelli; Roberto Martin Vetrone.

I banchi dell'opposizione saranno occupati da Lucio Di Sisto, candidato sindaco della lista "Liberi Cittadini", che ha ottenuto ottantuno voti e che potrà fare affidamento su Ida Santarelli e Guido Costante eletti nella stessa lista, anche se completamente estranei alle dinamiche sassinoresi, essendo originari di altre realtà.

Non meritano nemmeno di essere menzionate le altre liste presenti nella competizione, in quanto composte per lo più da "Fedeli Servitori dello Stato" che presentano liste fantasma ovunque si voti, al solo scopo di beneficiare di lunghi periodi di assenza dal lavoro.

In totale le schede nulle e bianche sono state nove.

I numeri fotografano un risultato dato per scontato già da tempo, visto l'andamento di tutta la fase preliminare alla composizione e presentazione delle liste, quando alcuni tentativi per la costruzione di accordi e alternative si erano scontrati con l'impossibilità di amalgamare in un progetto omogeneo e credibile aspettative divergenti. Non c'è stata, perciò, la possibilità di creare un gruppo coeso da proporre alla cittadinanza in contrapposizione alla lista risultata vincente. In un piccolo paese come il nostro le risorse umane sono molto limitate, per cui è difficile individuare gente disposta a candidarsi e ciò rappresenta un grosso handicap, privando spesso l'elettore della possibilità di scegliere tra idee e programmi diversi.

Il neosindaco è consigliere uscente e possiede un dottorato di ricerca in Welfare, Mercato del lavoro e Relazioni industriali. Impegnato con una Confederazione datoriale di livello nazionale, divide il suo tempo tra Sassinoro,

dove lavora in regime di smart working, e la Capitale dove, tra l'altro, effettua consulenze per conto dell'Ente regionale. Non fa mistero di essere legato in modo patologico al paese che lo ha visto crescere e perciò ha scelto di giocare la sfida della sua vita e del suo lavoro rimanendo ancorato alle proprie radici e confidando in una riscossa di queste terre, in cui chi può deve fare la propria parte.

Egli, e gran parte dei suoi consiglieri, hanno maturato una esperienza amministrativa nella precedente gestione comunale guidata da Pasqualino Cusano, al quale va riconosciuto il merito di aver lasciato, nei limiti della realizzazione del suo programma, ampio spazio alle iniziative dei propri collaboratori. A lui, tra l'altro, va riconosciuto che, pur avendo ereditato, a suo tempo, una situazione economica a dir poco preoccupante, con l'umiltà e la perseveranza di un certosino, riuscì a sanarla senza gravare sui contribuenti, tant'è che oggi alcuni servizi sono più efficienti ed economici rispetto ai paesi vicini. Sempre al Cusano va riconosciuto, inoltre, il forte e deciso impegno contro il proditorio attacco al nostro ambiente, a dispetto di chi preferiva rifugiarsi in oziose accuse e inconcludenti o contraddittorie strumentalizzazioni.

Fatte salve le inevitabili scaramucce dovute alla diversità dei ruoli, da maggioranza e opposizione ci si aspetta, dunque, un proficuo patto di collaborazione e di cooperazione teso, per quanto possibile, alla intercettazione e soddisfazione delle esigenze dei cittadini e alla rimozione delle difficoltà e dei ritardi che condizionano la vivibilità del nostro borgo, perché questi rimangono i veri e unici nemici da combattere e debellare.

Alla presentazione della lista, il neosindaco citò Cesare Pavese: "Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via". Noi, invece, vorremmo correggere: "... non fosse che per il gusto di ritornarci", se è vero che "... un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

Comunicare la scienza non è più solo divulgare: entrano in gioco anche le emozioni

di Sante Roperto

Quando Jonas Salk annunciò, nell'aprile del 1955, di aver sviluppato con successo il vaccino contro la poliomelite, la notizia fu accolta in tutto il mondo con momenti di giubilo collettivo. Campagne a festa nelle città, fabbriche ferme e persino processi nei tribunali sospesi per permettere alla gente di ascoltare la notizia alla radio e festeggiare.

"È come se fosse finita la guerra!" scrissero alcuni giornalisti. Salk non volle brevettare il suo vaccino ("si può forse brevettare il sole?" dichiarò) e fu accolto come un eroe moderno capace di sconfiggere una malattia infettiva che terrorizzava il mondo, in grado di uccidere o paralizzare ogni anno più di mezzo milione di persone.

A settant'anni di distanza, il clima con cui alcune innovazioni scientifiche vengono accolte è invece ben diverso. Basti pensare a come, talvolta, chi è a forte sostegno dei vaccini o lavora in laboratorio allo studio di nuovi presidi subisca persino minacce di morte e a come il movimento no-vax abbia preso piede, nonostante sia condotto da una minoranza inquieta.

È evidente che la scienza, soprattutto negli ultimi decenni, non sempre è riuscita a far capire le sue ragioni e abbia commesso alcuni passi falsi: prima di Chernobyl, del DDT o di altri episodi simili, lo scienziato veniva creduto sulla parola. Viveva in una torre d'avorio e il suo verbo era recepito senza repliche dal popolo. Oggi questo meccanismo non è più proponibile: nel 'contratto' tra scienza e società si chiede coinvolgimento, bidirezionalità, comunicazione partecipativa. Si pretende il dialogo. Per intenderci, anche senza avere competenze, i cittadini vogliono diventare interlocutori consapevoli, chiedono di essere informati e di esercitare il ruolo di cittadinanza attiva. Oggi la società vuole sapere chi sei e cosa fai, se la tua ricerca produce effetti rischiosi o dannosi, come spendi i soldi pubblici o privati, ma soprattutto vuole essere rassicurata.

In questo contesto agli scienziati vengono chieste alcune importanti competenze e la comunicazione della scienza non è più semplice divulgazione. È bensì un processo in cui diversi soggetti producono conoscenze, messaggi e atteggiamenti da sottoporre a tutti i non addetti ai lavori con l'intento di costruire un clima di reciproca conoscenza e fiducia. Fino a poco tempo fa il tipo di comunicazione che gli scienziati erano abituati a fare era molto lontano da quello adatto a 'parlare' al resto della società. Di norma quella scientifica è una comunicazione fredda, neutra, senza emozioni, provvisoria, chiamata a revisioni, verifica fonti, tempi lunghi, nonché articolata da un'esposizione semplice e impersonale, un linguaggio specializzato, conciso e senza divagazioni. La narrazione nella società moderna, invece, è diventata ricca di metafore, ha tempi rapidi e deve suscitare emozioni. In pratica, è l'esatto opposto.

Negli ultimi trent'anni, la salute ha acquisito un ruolo centrale e di grande visibilità in molti flussi comunicativi. Il concetto stesso di salute è cambiato, in quanto oggi è inteso a più ampio spettro come uno stato di benessere fisico, sociale e mentale, mentre la sua comunicazione è ormai di pubblica utilità e rientra tra i grandi temi sociali. Di conseguenza comunicare riguardo argomenti di sanità pubblica significa modificare il senso delle nostre vite e delle nostre relazioni, il modo con cui viviamo e ci relazioniamo con gli altri. Significa maneggiare uno strumento utile a far nascere idee, rappresentazioni, opinioni necessarie a interagire con la produzione culturale di un'intera società.

In questi anni di 'infodemia', si è capito quanto sia importante la divulgazione scientifica quale strumento attraverso il quale si interpretano i risultati della scienza e li si rendono fruibili a tutti. Trasformando cioè la crudezza dei metodi, dei numeri e delle formule in una narrazione più agevole, più facile da maneggiare e da far capire ai cittadini, così come alle istituzioni e agli uomini politici. In modo da far sì che, proprio come ai tempi di Salk, le più importanti scoperte per la salute pubblica vengano capite, accettate e, perché no, anche festeggiare.

Non ci facciamo mancare niente

di Irene Mobilia

Che l'umanità, grazie alla sua genialità e alle sue infinite risorse, sia in grado di procurarsi ogni ben di Dio, è cosa nota. Nel corso dei millenni, infatti, tanti umani e umane particolarmente intelligenti hanno inventato moltissimi marchingegni che hanno facilitato la vita alle generazioni future. Per dirla in breve, dunque, possiamo affermare che non ci facciamo mancare niente.

Dopo numerosi tentativi siamo riusciti a far viaggiare un virus che, allegrone e burlone, ha raggiunto ogni angolo del pianeta. Poi, sempre grazie alla genialità di cui sopra, qualcuno ha scatenato una guerra che sta riducendo in miseria non solo il popolo eletto per l'aggressione, ma anche l'intera umanità che rischia di morire di fame senza il grano proveniente dall'Est.

Tutto questo, però, non ci è bastato e perciò ci siamo impegnati a far rivivere il vaiolo che ormai da tempo era stato eradicato, così da rendere inutili le vaccinazioni: le pipole di infelice memoria.

Ora cercheremo di procurarci anche il colera, cosa non difficile visto che siamo già boccheggianti per temperature molto elevate, le quali favoriscono l'opera del vibrione. La peste forse non la cercheremo perché produce quei bubboni antiestetici che compromettono la nostra avvenenza.

Quanto elencato, probabilmente può bastare per ora. Poi si vedrà. Per concludere, ricordo a chi dovrebbe badare alla pulizia delle strade del centro storico, che è giunta l'ora di raccogliere la paglia post-diserbante della quale, in verità, possiamo fare a meno senza difficoltà.

COLLEGI GEOMETRI DELLA CAMPANIA

Manifestazione a Cuneo per i cento anni della LILT

di Silvia Serrao

Su invito del consiglio direttivo locale, il coordinamento dei collegi campani, costituito dai geometri Maurizio Carlino (presidente del Collegio di Napoli), Giampaolo Biele (presidente del Collegio di Benevento), Antonio Santosuosso (presidente del Collegio di Avellino), Aniello Della Valle (presidente del Collegio di Caserta) e Giovanni D'Alessandro (delegato del presidente del Collegio di Salerno), ha partecipato a una manifestazione tenutasi a Cuneo per i cento anni dell'associazione LILT, (Lega italiana lotta ai tumori).

L'evento è stato caratterizzato da un concerto che si è tenuto presso il Teatro Toselli di Cuneo il cui titolo, "Verso sud", la dice lunga sui contenuti e i temi dello stesso. Infatti, l'invito è stato rivolto ai rappresentanti della Regione Campania quali tenutari e conoscitori del vernacolo napoletano.

La band, rigorosamente cuneese, ha eseguito brani del repertorio classico napoletano e anche la musica rock e pop dei cantautori Edoardo Bennato, Pino Daniele, Fabrizio De André e Lucio Dalla.

È stata questa anche l'occasione per creare una nuova sinergia, culturale e professionale, tra alcuni collegi piemontesi e quelli campani basata su uno scambio di esperienze, molto significative per il loro valore, con l'intento di proseguire su questa strada anche nel futuro.

Dove portano le bugie?

di Giuseppe Addona

Vi siete mai chiesti dove possano portare le bugie? Facciamo una prova partendo da quello che può essere considerato il caso più emblematico che interessa soprattutto gli adolescenti. Se qualcuno pur di mettersi insieme alla persona che lo attrae si proponesse sciorinando caratteristiche che non gli appartengono, falsificando dunque la sua personalità, potrebbe magari con un tale o con altri artifici raggiungere il suo scopo. La ragazza, quindi, si troverebbe ad aver investito su qualcuno che non corrisponde a colui che si è manifestato. Potrebbe tuttavia costui che vede esauditi i propri desideri ritenersi persona identificata, ovvero soggetto? Non appena tentasse un riconoscimento, si vedrebbe sdoppiato. Qualora allarghi la considerazione, non potrebbe non riconoscere l'impossibilità di un'espressione nella società. Su cosa infatti potrebbe questa risultare fondata? Per quanto attiene al rapporto instaurato, non potrebbe non tener conto altresì che le attenzioni non risultano rivolte a lui, ma al personaggio che si è impegnato a tratteggiare. La relazione, tra l'altro, si infrangerebbe non appena i termini nascosti vengono alla luce. Emblematiche sono le frasi "tu non sei quello che avevo conosciuto" ed altre similari. Avendo annullato sè stesso, non resterebbe a quella maschera che tuffarsi in un altro rapporto, altrettanto falsificante e poi restare comunque sola ammessa che abbia il tempo per constatarlo. Avendo ingannato altri, ha ingannato il suo stesso essere.

“Vi racconto il mio parto chiamato vbac”

Esperienza vissuta al Fatebenefratelli di Benevento

di **Monica Nardone**

Vi inoltriamo la testimonianza di una paziente con la quale ha voluto esprimere gratitudine all'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento, al personale medico e paramedico del Reparto di Ostetricia diretto dal primario dott. Vittorio Catarinella, per averle dato la possibilità di affrontare un parto spontaneo naturale dopo un pregresso taglio cesareo (VBAC vaginal birth after cesarean).

Al giorno d'oggi, anche se il parto è un evento naturale, si tende con sempre maggiore facilità e frequenza a trasformarlo in un intervento chirurgico; soprattutto in Italia le donne partoriscono con il taglio cesareo, spesso, senza un reale motivo di salute.

Al sud la percentuale di tagli cesarei è alta; in Campania, regione col maggior ricorso arriva

al 62% di media (contro quella nazionale del 20-25%). Questo dato risulta aggravato dalla mancata informazione e dalla impossibilità da parte di molte strutture campane di offrire alle donne il percorso parto (anche per via vaginale) dopo un pregresso taglio cesareo. Scelta che, invece, risulta essere fortemente consigliata più volte dalle Linee Guida nazionali dell'Istituto Superiore di Sanità (a partire già dal 2016), nel pieno rispetto della sicurezza e delle regole vigenti. Spesso il taglio cesareo influenza non solo il fisico ma molto di più la mente, causando un senso di frustrazione da parte della mamma per “il fallimento” del parto naturale.

Riportiamo un passaggio della lettera della signora:

“Nel 2015 nasce il mio primo figlio, purtroppo con parto ce-

sareo, dopo un travaglio lungo e doloroso.

Non essere riuscita a partorire naturalmente mi ha fatto sentire “inadeguata”, non abbastanza mamma. Quando dopo alcuni anni decidiamo di avere un altro figlio, il mio desiderio era di poter partorire “naturalmente”, e anche se diversi ginecologi mi dicevano che se fossi rimasta incinta avrei dovuto fare solo un cesareo, sapevo che il parto naturale si poteva fare.

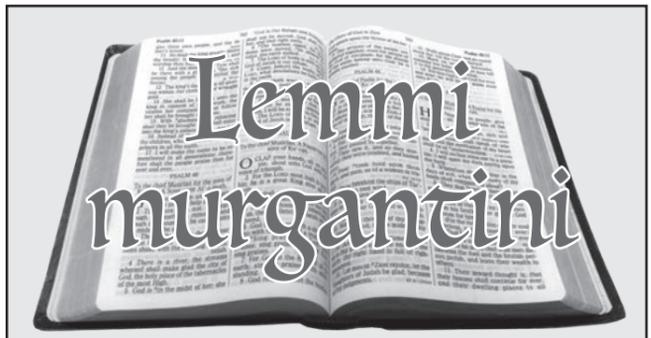
Nel gennaio 2021 il sogno si realizza: la mia gravidanza viene seguita da un giovane ginecologo dell'équipe dell'ostetrica e ginecologica del Fatebenefratelli di Benevento diretta dal dott. Catarinella il quale già dalla prima visita confermò la possibilità di poter partorire naturalmente.

Nell'ottobre 2021 finalmente

arriva il momento del parto; seppur tra mille difficoltà è andato tutto bene grazie all'aiuto dello staff della struttura sanitaria di viale Principe di Napoli che non finirò mai di ringraziare abbastanza, e mi riferisco ai medici, alla caposala, al personale infermieristico e OSS, a tutte le ostetriche per la loro professionalità, con un sentito grazie all'ostetrica, che mi ha supportato ed aiutato al meglio nelle varie fasi del parto.

Questa volta mi sono sentita fiera di me stessa, mi sono sentita MAMMA, cosa che più mi è mancata con la gravidanza precedente”.

Rifarei questa scelta altre 100 volte e spero che la mia esperienza possa essere da esempio per le altre mamme, libere di poter scegliere sempre in totale sicurezza”.



a cura di **Luca Velardo**

Azzimà(ne):

sil./az-zi-mà-ne/; fon./ats:ima'ne/; v. [fr. azesmar]

-1. Tagliare, troncare, accorciare, ridurre; (figurato) riassumere, sintetizzare. -2. Corteggiare, lusingare, adulare; tentare spudoratamente un approccio con una persona. Es. “*Sóngo tre misi ca ce sta appresso, ca va azzimènne, ma éssa no'nné 'ò sapé*”

Rànnela:

sil./ràn-ne-la/; fon./ra'n:ela/; n. [sp. girandola]

-1. Strumento ligneo artigianale atto alla chiusura o allo sprangamento di porte o finestre, costituito da una tozza asticella (vedi *tróccolo*) e da un fulcro sul quale ruota; chiavistello, saliscendi.

'Nchianà(ne):

sil./'nchia-nà-ne/; fon./ŋkiana'ne/; v. [lat. planum]

-1. Ramificare, radicarsi, crescere, evolvere, svilupparsi. Es. “*Ssà sparachèra è 'nchianata: accàmma mo' èscene pùri ri spàr'gi*”. -2. Salire, ascendere, arrampicarsi, issarsi; arrivare ad un piano superiore.

Appatimà(ne):

sil./ap-pa-ti-mà-ne/; fon./ap:atima'ne/; v. [lat. patire]

-1. Rattoppare, rammendare, sistemare, aggiustare, riparare. -2. (figurato) Mettersi d'impegno per sistemare una situazione spiacevole; dedicare del tempo ad un'attività tediosa (vedi *accommàtte*).

PREMIO GIUSTINO FORTUNATO

Grande successo per la cerimonia conclusiva

di **Enrico Salzano**

Nell'Aula Magna dell'UniFortunato di Benevento, è andata in scena la suggestiva cerimonia di premiazione della VI edizione del Premio di Studio dedicato a Giustino Fortunato.

“L'Ateneo telematico – ha dichiarato il Rettore Magnifico Giuseppe Acocella - con la sua titolazione rende omaggio al grande meridionalista che ai giovani del mezzogiorno volgeva il suo interesse per spronarli a essere - insieme a tutti i giovani italiani - protagonisti del miglior destino della nazione”.

“Il Premio che al grande storico e meridionalista si ispira – ha sottolineato il Rettore Acocella - e che oggi è stato conferito nella sua VI edizione - vuole appunto sostenere gli studenti che intendono aderire a quell'orien-

tamento etico-civile che fa della conoscenza la sua forza secolare, proponendo l'Università come il luogo d'eccellenza della formazione delle giovani generazioni, particolarmente per le politiche di sviluppo del Sud e dell'Italia”.

Quest'anno hanno aderito al Premio di studio circa 400 studenti di diverse regioni italiane che si sono confrontati con alcune significative citazioni del meridionalista Giustino Fortunato, offrendo elaborati che ne rappresentassero un'attualizzazione del pensiero.

Ben cinque i riconoscimenti attribuiti ad altrettanti studenti, che sono stati resi noti nel corso della manifestazione introdotta e coordinata dal Prof. Paolo Palumbo:

1° classificato: Marika Capozzi - Istituto G. Alberti di Benevento;

2° classificato ex aequo: Antonio Muccio - Istituto Bosco Lucarelli di Benevento, e Ludovica De Santo - Liceo Imbriani di Avellino

3° classificato ex aequo Mariolina Salerno Istituto Le Streghe di Benevento e Maria Pia Annechiario – Gruppo del Liceo Colletta di Avellino.

Ai vincitori sono stati attribuiti i premi come da regolamento.

Nel corso della manifestazione sono stati presentati anche i volumi *Mary Griffith America 2135 Trecento anni nel futuro*, *Lezioni 2022* a cura di Oriana Palusci, e *Il mondo secondo P.K. Dick* di Carlo Pagetti, Oscar Mondadori 2022.

Calcio: sugli spalti riemergono fiducia ed entusiasmo

di **Arnaldo Procaccini**

Fuori dalle coppe europee di maggior prestigio, si punta alle manifestazioni nazionali, per poter tornare nell'orbita del calcio oltre confine.

Onore al merito al tecnico Simone Inzaghi che nel primo anno alla guida dell'Inter, conquista

la Supercoppa d'Italia e la Coppa Italia, nel doppio confronto con i bianconeri della Juventus. Stagione calcistica priva di titoli, invece, per la Juventus che deve accontentarsi dell'accesso alla Champions League, quale squadra quarta classificata in campio-

nato. Per l'Inter non si concretizza l'obiettivo triplete: lo scudetto va al Milan che festeggia la conquista dello scudetto dopo undici anni di digiuno.

Da Milano a Roma. Va oltre l'esultanza: il 25 maggio i giallorossi del tecnico José Mourinho, nella finale di Conference League sul prato dell'Arena Kombetare di Tirana, in Albania, battono il Feyenoord col punteggio di 1-0. L'Italia torna a vincere in Europa dopo dodici anni. Nel lontano 2010, lo stesso tecnico, allora alla guida dell'Inter, conquistò la Champions League. Emozione e cori all'Olimpico dove 50.000 spettatori assistono in diretta alla gara, attraverso sei maxischermi allestiti all'interno dello stadio.

Tanta italianità anche nella Champions League, trofeo conquistato sabato 28 maggio dal Real Madrid guidato da Carlo Ancelotti, nella finale col Liverpool, vinta col punteggio di 0-1. Il Real Madrid colleziona la quattordicesima Champions League, la quarta per il tecnico italiano, complimenti!

Per chi si aspettava il risveglio, delusione al contrario allo Stadio Wembley di Londra mercoledì 1° giugno, nel confronto intercontinentale con l'Argentina, dove l'Italia, dopo il trionfo agli Europei, finisce sconfitta col sonante punteggio di 3-0. All'Argentina l'ambito trofeo intitolato a Diego Armando Maradona. Show di Leo Messi in una gara contro un'Italia priva di gioco ed entusiasmo. Nazionale da ricostruire, secondo il tecnico Roberto Mancini, con l'innesto di giovani, comunque

da essere utilizzati nelle proprie squadre, non ignorati, come di fatto si verifica.

Il 4 giugno allo stadio Dall'ara di Bologna, nella gara di Nations League, nel debutto con la Germania, come d'incanto, buon ritorno della Nazionale, con tanti giovani debuttanti: Frattesi, Pobega, Dimarco, Cancellieri, Ricci e Gnonto, diciottenne ragazzo di colore cresciuto nelle giovanili dell'Inter, in prestito allo Zurigo. Coraggio e volontà dei nuovi entrati, che danno un volto nuovo alla squadra, in vantaggio al 25' della ripresa, con gol messo a segno da Lorenzo Pellegrini, su assist di Gnonto. Vantaggio tuttavia che dura appena 3 minuti, immediato il recupero del valido avversario. Resta la delusione per il palo colpito da Gianluca Scamacca nella prima frazione di gioco, conclusasi a reti inviolate. Gara comunque che riporta fiducia alla Nazionale, dopo le recenti disavventure che avevano seminato sgomento. Meritati gli applausi, dei 30.000 spettatori sugli spalti.

Entusiasmo alle stelle il 7 giugno, nel secondo incontro di Nations League, disputato dalla Nazionale a Cesena contro l'Ungheria del tecnico Marco Rossi, conclusosi col punteggio di 2-1.

Nazionale rinnovata del tecnico Roberto Mancini, con l'inserimento di tanti giovani debuttanti che, se pur fuori dai Mondiali di Qatar 2022, trasmette fiducia per il gioco in evoluzione capace di esprimere, con volontà e determinazione.

Buone le premesse per la “giovanità Italia”, in bocca al lupo!

COMUNICATO STAMPA

GIORNATA MONDIALE SENZA TABACCO La LILT di Benevento è accanto ai giovani fumatori

In occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco che si è celebrata il 31 maggio 2022, la LILT, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Benevento, comunica di aver aderito alla campagna nazionale e di mettere a disposizione le professionalità dei propri medici volontari per effettuare visite di prevenzione.

Inoltre, è già attivo il numero SOS LILT 800998877: una linea nazionale anonima e gratuita che indirizza e supporta chiunque voglia intraprendere un percorso di disassuefazione dal fumo o ricevere consigli per migliorare il proprio stile di vita.

“Del resto - come specifica il presidente della LILT di Benevento, Salvatore Francione - la lotta al tabagismo è tra le principali missioni della LILT; un'associazione che è sempre in prima linea per fornire supporto concreto a chi vuole smettere di fumare. Quest'anno, in particolare, la campagna dedicata alla Giornata Mondiale senza Tabacco 2022 intende accendere i riflettori su un altro problema afferente al tabagismo; ovvero: battere sul tempo l'accensione della prima sigaretta, visto che purtroppo i dati relativi al consumo di fumo tra le nuove generazioni sono decisamente preoccupanti, raccontando di un tabagismo sempre più precoce, addirittura fin dalla preadolescenza! Anche in questo senso, la LILT sannita, attraverso le competenze dei propri medici, è accanto ai fumatori più giovani (ed ai loro genitori) con visite specialistiche (per prenotazioni: 0824-313799). È, infatti, noto - conclude Francione - quanto sia importante sviluppare la consapevolezza sugli effetti nocivi dell'uso del tabacco e, conseguentemente, quale rilievo assuma un'interlocuzione diretta (soprattutto, con i più giovani), facendo leva sulle tematiche più vicine al loro “vissuto”.

Gli animali nella dimensione del Diritto. Quali prospettive?

di **Enrico Salzano**

Il 16 e il 17 giugno l'Università Giustino Fortunato ha organizzato un convegno di studi sul tema “Gli animali nella dimensione del diritto: quali prospettive?”, argomento di grande attualità vista la recente introduzione tra i principi fondamentali della nostra carta Costituzionale della tutela degli animali segna una nuova era del rapporto tra animali e diritto.

L'Università Giustino Fortunato è tra le primissime a muoversi in questa direzione: le due sessioni di studio hanno avuto proprio l'obiettivo di provare a dare una risposta a questi interrogativi. Sono stati chiamati a questo difficile compito alcuni tra i più autorevoli studiosi ed esperti delle diverse materie interessate, come Enrico del Prato, ordinario di Diritto civile nell'Università La Sapienza di Roma, Pasquale Femia, ordinario di Diritto privato nell'Università degli studi di Salerno, Cristiano Cupelli, ordinario di Diritto privato nell'Università Tor Vergata di Roma, Francesca Rescigno, professoressa di Diritto pubblico nell'Università di Bologna, Attilio Pisanò, ordinario di Filosofia del diritto nell'Università del Salento, Antonio Fuccillo, ordinario di Diritto ecclesiastico e intercultuale nell'Università della Campania L. Vanvitelli, Giuseppe Cricenti, Giudice della Corte Suprema di Cassazione.

COMUNICATO STAMPA

CONSULTA DELLE DONNE

Angela De Nisco eletta presidente.
Silvana Malva e Stefania Villanacci saranno vice presidente e segretaria

Lo scorso venerdì 10 giugno, presso la sala consiliare di palazzo Mosti, si è riunito il nuovo comitato di Coordinamento della Consulta delle donne, composto da: Angela De Nisco, Silvana Malva, Rita Velardi, Adelaide Apice, Stefania Villanacci, Edelweisse Bonelli, Rosa Dello Iacovo, Tiziana Iuzzolino e Margherita Civetta.

All'ordine del giorno l'elezione del presidente, vice presidente e segretario.

Presente il Sindaco Clemente Mastella che nel proprio indirizzo di saluto ha augurato buon lavoro alle partecipanti esortandole ad essere promotrici di nuove e valide iniziative nell'ambito delle finalità previste dalla Consulta.

L'assessore alle Politiche Sociali e per le Pari Opportunità Carmen Coppola, nel suo intervento, ha invitato le componenti del Coordinamento a realizzare gli obiettivi della Consulta che ha la finalità di valorizzare la presenza, la cultura e la partecipazione delle donne nelle istituzioni e nella società beneventana, garantendo fattivi apporto e contributo con proposte e progetti.

Dopo una breve consultazione ed uno scrutinio tra le componenti, sono state elette: Angela De Nisco in qualità di presidente, Silvana Malva come vice presidente e Stefania Villanacci segretaria.

La neo presidente Angela De Nisco unitamente alle altre componenti del coordinamento, con la partecipazione dell'assemblea delle associate, si impegneranno per realizzare gli obiettivi della Consulta, ossia: promuovere iniziative per la crescita socio-culturale del territorio, attraverso azioni positive al fine di garantire le pari opportunità tra uomo e donna, formulare proposte in ordine alle problematiche politiche o civili che ruotano intorno al mondo femminile; infine, promuovere eventi culturali in collaborazione con altre istituzioni e associazioni presenti sul territorio.

GAIA, IL MONDO NASCOSTO

dell'Associazione "Sabba de nuce"

Quando la natura chiama, noi del progetto Gaia non possiamo che rispondere.

Dopo due anni di fermo eccoci a riproporvi il nostro progetto Gaia: di scena ritornano erbe e luoghi magici... questa volta saremo ospiti della Tenuta Fondazione Ciccio Romano in Benevento. Non un semplice percorso di riconoscimento e raccolta delle erbe ma, come da nostra abitudine e tradizione, da oltre 10 anni, vi faremo scoprire uno dei luoghi, a nostro avviso più bello in assoluto, per la vastità e varietà di erbe presenti, luogo meraviglioso, percorsi e panorami mozzafiato. Sono previsti due workshop:

Il primo al ritorno della raccolta a cura del Dott. Pierluigi Campidoglio.

Il secondo, post pranzo, a cura del gruppo di studi Antiqua Vox Januae.

Portate penna e calamaio, ci saranno tante cose da scrivere, appunti ed erbe che saranno molto utili per la notte di inizio estate, la notte di San Giovanni, una delle notti più importanti del nostro folklore, delle nostre tradizioni magiche esoteriche, ma di questo ne parleremo poi...

Vi anticipiamo solo che la notte di San Giovanni fa parte della rassegna culturale "Sopra le righe", voluta dall'Associazione Sabba De Nuce, e si terrà dal 23 al 25 giugno 2022, sempre presso la Fondazione Ciccio Romano.



a cura di **Marisa Di Brino**

SASSINORO

Morìa di pesci nel fiume Tammaro

Dopo l'odore nauseabondo di cui riferivamo in un precedente articolo, siamo ancora qui a scrivere di qualcosa ancora più grave. Sono morte tutte le trote immesse nel Tammaro a scopo ludico sportivo ma anche barbi, alborelle, cavedani e altre specie autoctone presenti nel fiume. I pescatori sportivi, che frequentano quei luoghi da anni, assicurano che non è mai accaduto che si verificassero fenomeni del genere le cui cause possono essere attribuite a diversi fattori di inquinamento che non escludono del tutto il sito di compostaggio realizzato nel comune di Sassinoro c/da Pianelle. Intanto si attende la risposta dell'Arpac che è deputata ad analizzare i campioni provenienti dal corso d'acqua

CIRCELLO

Infiorata 2022: XV edizione

A Circello ogni anno il 1° giugno, da sempre, si festeggia la Madonna del Carmine sotto la denominazione di Madonna dei Fiori. È tradizione preparare un trono, detto Trionfo, ricoperto di fiori variopinti raccolti dalla popolazione. I fiori vengono recisi tutti col gambo della stessa lunghezza e intrecciati su astine di canna. Queste ultime vengono inchiodate sul Trono a forma di nicchia dove viene deposta la statua che poi verrà portata in processione per le vie del paese. Nell'anno 2005 per la prima volta fu preparato in omaggio alla Madonna, oltre al Trionfo, un tappeto floreale deposto davanti alla Chiesa Madre. L'iniziativa è stata apprezzata sia dai cittadini di Circello che dalle persone dei paesi limitrofi.

MORCONE

Festività Patrono e Compatrono

Finalmente, dopo tre anni, sono ritornati i festeggiamenti in onore di San Bernardino da Siena e di San Domenico da Cocullo. La sera del 19 maggio, al vecchio campo sportivo, si è dato fuoco al "Pagliaro" tradizionale cui è seguita la degustazione di una ottima pasta e fagioli preparata dal Centro Sociale Anziani. Il giorno successivo, dopo la Santa Messa e la processione, in piazza San Bernardino, a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese", è stato acceso, tramite l'innesco volante, il "Pagliaro Monumentale" che rappresentava la facciata della chiesa della Madonna del Rosario di contrada Canepino. Il falò è stato alimentato dalle fascine benedette portate dai rappresentanti delle associazioni e delle contrade; a seguire il momento conviviale a cura del Centro Sociale Anziani. A chiusura, la famosa zuppa di San Bernardino preparata dall'Agriturismo Di Fiore. Ad allietare la serata, il bravissimo Marco Di Maria. Il 3 giugno, San Domenico da Cucullo, dopo i riti religiosi, tutti in piazza della Libertà ad ascoltare il gran concerto bandistico della Città di Conversano diretto dal maestro Susanna Pescetti. I fuochi pirotecnici hanno concluso le manifestazioni programmate alle quali hanno partecipato moltissimi cittadini.

ASL BN: finanziati 30 milioni del PNRR

Sono stati stanziati fondi del PNRR di 30 milioni di euro destinati alla ASL di Benevento per la realizzazione di strutture sanitarie. 1 milione e 800 mila euro andranno a finanziare la "Casa di Comunità" che sorgerà c/o la Villa Comunale dove attualmente insiste l'ex deposito dell'Algida. La struttura fu già acquistata anni fa dalla ASL e oggi, finalmente, sembra concretizzarsi la sua destinazione con riqualificazione di tutta l'area circostante.

Insedimento nuovo parroco

Nella serata dell'8 giugno si è insediato il nuovo parroco della parrocchia del "SS Salvatore" di Cuffiano, don Domenico Curcio. Don Domenico continuerà a essere anche parroco di Santa Croce del Sannio oltre che nuovo pastore delle comunità di Cuffiano e Selvapiana. "Vengo non per essere servito ma per servire voi. Vogliatemi bene come io già ne voglio a voi", così don Domenico nel suo discorso ai fedeli che con affetto lo hanno accolto e che con gratitudine hanno salutato don Ivan Bosco. Auguri a don Domenico.

Motor Sud Expo

Per la prima volta, dal 27 al 29 maggio scorso, presso la Fiera di Morcone, è stata organizzata una manifestazione dedicata ai motori con un ampio spazio del programma che gli organizzatori hanno voluto riservare alla sicurezza stradale, avvalendosi della professionalità dell'Automobile Club di Benevento che ha curato alcuni incontri con importanti esperti del settore. Appuntamenti legati alla sicurezza stradale, sport, spettacoli di stuntman, di freestyle, di motocross e fuoristrada e test drive. Tra l'altro, una ricca esposizione di automobili prestigiose di ogni epoca e di ogni cilindrata ha fatto da cornice al singolare appuntamento al quale hanno partecipato migliaia di cittadini. Al taglio del nastro erano presenti, oltre al patron dell'evento, Alberto Scaperrotta, Lia La Motta Stefanelli, presidente ACI, Luigino Ciarlo, sindaco di Morcone, Nino Lombardi, presidente della Provincia di Benevento e altri sindaci del territorio.

1° Festival di scacchi "Città di Morcone"

Organizzato dall'A.S.D. di Scacchi "Tre Fontane" di Sepino e con il patrocinio del Comune di Morcone, nei giorni 10, 11 e 12 giugno, presso l'Auditorium di San Bernardino, si è svolto il 1° Festival di Scacchi della Città di Morcone. Ben 67 gli iscritti provenienti da tutta Italia con la presenza anche di qualche straniero, suddivisi in tre categorie: Open A, destinato a giocatori con ELO superiore a 1899; Open B, destinato a giocatori con ELO inferiore a 1900 e Open C, destinato a giocatori con ELO inferiore a 1600 (il punteggio ELO è un sistema che serve per quantificare la forza gioco di un giocatore. Prende il nome dal suo creatore Arpad ELO, un professore di fisica ungherese-americano). Vincitore dell'Open A, l'ucraino Seletsky Grigory, Open B, il serbo Ljubisavljevic Zivojin Z, Open C, l'italiano Piero Serpini.



CENTRO SPECIALISTICO "SAN GIUSEPPE MOSCATI"

VIA ROMA, 193 - 82026 MORCONE (BN) - ☎ 351 892 7508

L'AGOPUNTURA

di **Francesco De Paola***

L'agopuntura auricolare ha aperto nuove strade a trattamenti che permettono un miglioramento della qualità di vita in persone affette da molteplici patologie, soprattutto algiche, riducendo, ed in alcuni casi evitando, l'utilizzo di farmaci.

Ad oggi è possibile ridurre nettamente ed in alcuni casi far scomparire completamente dolori scaturiti da cervicale, lombosciatalgia, emicrania, cefalea muscolo tensiva e molto altro. Il tutto solo adoperando un ago di 0,9 millimetri che resta adeso all'orecchio con un piccolo cerotto color carne e senza alcun medicinale all'interno. Dunque è una tecnica che non ha alcun effetto collaterale e nessuna controindicazione.

Un grosso contributo nello sviluppo e nella definizione dell'auricoloterapia è stato dato dal francese Paul Nogier.

Secondo la sua teoria, sull'orecchio i vari organi del corpo sono rappresentati secondo una somatotopia particolare: come con il famoso "homunculus" di Penfield si ha una sorta di "rovesciamento somatico", con l'estremità cefalica rappresentata in basso e i piedi in alto. Da questa somatotopia, deriva che ogni parte del corpo è rappresentata sull'orecchio. Tuttavia è possibile rintracciare il punto preciso sull'orecchio solo quando la parte del corpo in questione perde il suo equilibrio fisiologico: in questo caso, nel punto corrispondente auricolare si ha una modificazione della sensibilità ed una variazione della resistenza elettrica cutanea.

Il punto può così essere trovato attraverso o una ricerca meccanica (punto doloroso) o elettrica Paul Nogier ha dimostrato che sperimentalmente si può evocare un punto doloroso nel padiglione auricolare, nella regione del punto dell'orecchio dov'è rappresentato il pollice, applicando una pinza al pollice (fig.7).

Questo esperimento del dolore evocato dimostra che uno stimolo noci-cettivo somatico provoca l'apparizione di un punto doloroso localizzato in una specifica zona del padiglione auricolare. Tali punti vengono chiamati "neuro riflessi".

Con la ricerca elettrica invece possiamo evidenziare i punti "funzionali". Questi punti presentano un complesso substrato anatomico. La loro ricerca e il loro trattamento spesso sono fondamentali per una buona risposta terapeutica.

Una volta evidenziato, il punto può essere stimolato. Ma come funziona l'auricolagoopuntura?

Tutto parte da uno stimolo algico, che attiva un nocicettore, ossia il nostro target quando cerchiamo un punto neuro riflesso. Tale nocicettore porta il suo messaggio al midollo spinale, dove abbiamo una prima modulazione. Da qui il segnale viene inviato alla Formazione Reticolare, e successivamente ai nuclei del Talamo. Sono proprio i nuclei talamici che estendono gli effetti del dolore coinvolgendo anche la sfera emotiva. Infatti da questi nuclei vengono inviate le informazioni nocicettive alle aree corticali della sensibilità (lobi parietali), della cognizione (lobi frontali), dell'emotività (sistema limbico).

Dunque il punto di maggior rilievo per noi auricolagoopuntori è proprio la formazione reticolare tronco encefalica: è qui che troviamo il nucleo motore dorsale del nervo Vago. Le strette interconnessioni tra la formazione reticolare e il nervo vago possono spiegare l'effetto analgesico viscerale dell'Auricolagoopuntura, così come il suo importante ruolo di regolazione neurovegetativa e la sua notevole efficacia sulle patologie caratterizzate da uno squilibrio del sistema nervoso autonomo.

*Medico di medicina generale
Specialista in Agopuntura e Auricoloterapia

Luther Inn
Public House
Since 1976

STEAKHOUSE PUB BIRRERIA PIZZERIA

Contrada Piana - Morcone
(presso la chiesa dell'Addolorata)
Tel. 328 4143953

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

R
Falegnameria
RINALDI
Cell. 3403779760
3447528902
Fax. 0824952446
C/da cast. 263
82026 - Morcone (BN)
artur.rinaldi@alice.it
P.Iva. 01505630622

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Flower's Shop
di Rinaldi s.r.l.
L'arte dei Fiori
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

ALL DESIGN
dei F.lli Senzani
Lavoratori di Piana e Allumitino
C.da Piana 213A, Morcone (BN)
Tel. 338620512

Estetica Nuncia
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Delizie SOTTOZERO
di Piana Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (Bn)

Bar - Tavola calda AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da. Cozzo 266 Morcone (BN)
Cell. 320 776 3951

Officina Grafica
LUCA CAROZZI
C.DA PIANA, 199 - MORCONE (BN)

GUARDIA SANFRAMONDI

Una serata di teatro per il popolo ucraino

di Sandro Tacinelli

La beneficenza anche attraverso la rappresentazione teatrale. Fra le tante attività rivolte al popolo ucraino, merita una menzione particolare lo spettacolo "È il mio tempo questo: è il nostro tempo!", proposto dall'APS Nuovo Laboratorio Teatrale Guardia Sanframondi, nella suggestiva cornice dell'Ave Gratia Plena del "cuore" antico guardiese.

"Da tempo avevamo in mente - ha detto Pasquale Di Cosmo, Presidente dell'APS Nuovo Laboratorio Teatrale Guardia Sanframondi - di aggiungere, alle tante iniziative intraprese per il popolo ucraino, una serata fatta di monologhi di autori vari.

"Nello stilare il programma - ha aggiunto - siamo stati attenti a dare spazio, oltre agli interpreti, agli artefici del teatro, della scrittura e della musica che più di altri hanno segnato il passaggio tra il vecchio e il nuovo millennio".

La scaletta, infatti, aperta dalla lettura de "La sera dei miracoli" di Lucio Dalla, mano a mano si è arricchita di altri bei momenti con "Questa cosa che chiamiamo mondo" di Giorgio Albertazzi (sì, la finale dello sceneggiato Rai "Jekyll", firmato e interpretato dallo stesso Albertazzi e trasmesso negli anni Sessanta), "È sempre colpa di un altro", "Trainspotting", "La dea fortuna"; per continuare

poi con il "Monologo sulla vita di Robin Williams" ("Will Hunting genio ribelle"), "Tutti hanno una storia, no?", "Bonding" ("Io ti amo"), con "Sulo pe' parlà", uno dei più bei brani dell'indimenticato Pino Daniele, "La tenerezza" ("Sei mio amico davvero?"), con "Quest'amore" di Roberto Lerici e Gigi Proietti, con "Promettimelo", col monologo sulla morte di Patch Adams, con "L'avvocato del diavolo" (monologo di Al Pacino) e quello sulla vita "Big Kahuna".

Poi, spazio al grande Eduardo De Filippo con "Io vulesse truvà pace", "O pparl'nfaccia" e "E allora bevo"; per chiudere con "I bambini giocano alla guerra" di Bertolt Brecht.

Questo il cast dell'APS Nuovo Laboratorio Teatrale di Guardia Sanframondi: Pasquale Di Cosmo (attore, musicista e regia), Domenico Falato (attore), Luigi Morone (attore e musicista), Ferdinando Grillo (attore e musicista), Eliano Mancini (musicista), Filippo Mancini (musicista); Giovanni Di Santo (tecnico di palco, luci e mixer).

"Dopo questa esperienza - ha concluso il Presidente Di Cosmo - di comune accordo, abbiamo deciso di ripetere lo spettacolo in estate, integrandolo con brani e autori nuovi ma conservando il canovaccio che mette insieme teatro e musica".



PONTELANDOLFO Anthony, piccolo grande campione

di Gabriele Palladino

Portamento elegante, fiero, pragmatico, il piccolo cavaliere sannita di Pontelandolfo, Anthony Ciarlo, che dimostra di appartenere, per indole innata, a quella categoria di persone che sanno ciò che vogliono, si pone prepotentemente all'attenzione del mondo ippico.

Nella giornata di apertura del 1° Trofeo ASC Interregionale open Basilicata/Campania, disciplina dressage, te-

nutosi a San Nicola Manfredi in località Iannassi, seppur reduce da noie fisiche, peraltro brillantemente superate, Anthony incanta in sella alla regale Lady Gaia e con grande padronanza e freddezza, a dimostrazione della sicurezza nei propri mezzi, sale autorevolmente sul gradino più alto del podio. Nella giornata successiva il fantino conquista con caparbietà un brillante secondo posto. Undici anni compiuti lo scorso mese di febbraio, monta per la prima volta sulla groppa di un cavallo all'età di sette anni e poco più.

L'innamoramento per il quadrupede esplose all'istante, scatta dentro di lui, come un colpo di fulmine, subito un forte desiderio di accarezzarlo, di abbracciarlo, di accudirlo. Sbalorditivo è l'approccio con il cavallo che, secondo una secolare leggenda, nasce dal soffio di Allah su una manciata di vento del Sud, quel vento del Sud che sta sospingendo il piccolo cavaliere sannita nel volo alto verso il successo. Impiega poco a dimostrare la sua personalità spiccata, la fermezza del suo carattere, palesando decisa volontà di ritagliarsi uno spazio importante nel nobile sport equestre e di raggiungere obiettivi sempre più elevati. Esonda entusiasmo Anthony da tutti i pori, non conosce tregua, ora più che mai, continua con indomabile impegno il percorso di sviluppo delle palpabili potenzialità tecniche e fisiche, accompagnato con cura nella crescita formativa in sede di allenamento dall'ottimo istruttore Giuseppe Napoletano. Ininterrotta e preziosa, invece, è la presenza amorevole e rassicurante al suo fianco di mamma Doriana.

Anthony, che gareggia per l'Accademia Sannita Equestre, è atteso alla prova del nove nei prossimi tre importanti appuntamenti estivi in Basilicata, nella disciplina salto con gli ostacoli, consapevole di avere la stoffa del campione per continuare a primeggiare. Le tappe previste lo vedranno impegnato il 18 e 19 giugno a Rapone in provincia di Potenza, il 2 e 3 luglio a Rifreddo, sempre in provincia di Potenza e infine il 3 e 4 settembre a Policoro in provincia di Matera. Ad majora Anthony, piccolo grande campione!



MORCONE

Arianna/Della Penna alle prequalificazioni degli Internazionali BNL d'Italia al Foro Italo

di Marisa Di Brino

La Federazione Italiana Tennis ha deciso di riorganizzare nel 2022 le "Prequalificazioni degli Internazionali BNL d'Italia", una serie di tornei utili per determinare le Wild card da assegnare alla 79esima edizione del torneo di Roma. La lunga marcia ha portato verso il Foro Italo migliaia di appassionati di tennis e professionisti che si sono dati battaglia nelle varie categorie per aggiudicarsi un posto nelle fasi finali del torneo.

A rappresentare il TC Morcone nel torneo di Doppio Maschile sono stati i nostri Raffaele Della Penna e Bernardino Arianna, che da anni insieme con gli altri atleti del nostro circolo partecipano a tornei individuali e a campionati a squadre in provincia e in regione con ottimi risultati, dando grande visibilità alla nostra piccola ma bellissima realtà sportiva. La prima fase (4NC-4.1) si è disputata a Benevento presso gli amici del TC 2002 e ha visto i nostri atleti aggiudicarsi tre incontri vincendo il primo premio e guadagnando l'accesso alla seconda fase del torneo. La fase regionale (3 Cat. e Open) si è giocata a Caserta presso l'Accademia Tennis Padel, dove la coppia morconese ha superato agevolmente la prima sfida, mentre nella seconda ha dovuto cedere un set agli esperti avversari conquistando però alla fine un emozionante supertiebreak e accedendo alla finale. Nell'ultimo incontro i nostri ragazzi hanno giocato sicuri e pieni di voglia di vincere riuscendo a battere facilmente la coppia rivale e staccando il biglietto per Roma. La fase finale delle prequalificazioni si è tenuta dal 13 al 15 maggio presso il Foro Italo, in concomitanza con lo svolgimento degli Internazionali BNL d'Italia. La collaudata coppia Arianna/Della Penna ha dovuto arrendersi nella prima partita in cui, dopo aver dato tutto nel primo set perso al tiebreak, ha ceduto anche il secondo ai due avversari che hanno meritato la vittoria giocando un tennis tattico e solido.

La bella avventura dei nostri ragazzi, però, non è certo terminata con l'uscita dal torneo, infatti tutti i giocatori che sono riusciti a qualificarsi in questa ultima fase hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza indimenticabile a stretto contatto con i loro campioni preferiti, avendo accesso ai campi e alle aree riservate solo agli staff dei giocatori professionisti e degli addetti ai lavori. A Raffaele e Dino, perciò, vanno i nostri complimenti per aver portato con orgoglio fino a Roma il nome del Tennis Club Morcone rappresentato sempre con grande grinta e sportività. A loro l'augurio di vivere in futuro altre bellissime esperienze, con la certezza che molti altri ragazzi cercheranno di raggiungere gli stessi risultati impegnandosi ogni giorno sui campi per migliorarsi fino al raggiungimento dei propri obiettivi.



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi

Aut. Trib. Benevento n. 5/12

Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)

ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org

Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent

Via degli Italic, 29 - Morcone (Bn)

La realizzazione di questo giornale si avvale della collaborazione, preziosa e gratuita, del direttore e degli articolisti.



SERVICE PARCHI EOLICI - MONTAGGI AEROGENERATORI
REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Domenico Pilla 3286835613 doma79@libero.it



WIND SYSTEM Srl

C.da Cuffiano 288
82026 Morcone (BN)
P. Iva: 01644070623

windsystemsrl@arubapec.it
mass.gjad@libero.it
Massimo - Cell. 3491000942